ASSOCARABINIERI

DIVINO AMORE

IN COLLABORAZIONE CON

I.C. Via De Finetti

Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado

PRESENTANO

BOLLETTINO STRAORDINARIO SUL BULLISMO

SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

EDIZIONE STRAORDINARIA BOLLETTINO ONLINE

MESE DI APRILE 2016

EDIZIONE STRAORDINARIA BOLLETTINO ONLINE

MESE DI APRILE 2016

IN QUESTO NUMERO :

CONCORSO LETTERARIO : "IL BULLISMO"
INCONTRO CON DOCENTI—GENITORI E ALUNNI
di Pietro Paolo DEMONTIS
Pag…….. …….5
SCUOLA-FAMIGLIA-SOCIETA'
di Giuseppe URRU
Pag…… ……8
VADEMECUM SUL BULLISMO
Pag…… ……13
COS'E' IL BULLISMO……14
I PROTAGONISTI…… ……14
BULLISMO DIRETTO……15
BULLISMO INDIRETTO……15
SONO ATTI DI BULLISMO……16
NON SONO ATTI DI BULLISMO……16
FALSE CREDENZE SUL BULLISMO……17
GLI ADULTI ED IL BULLISMO……17
CONSIGLI PER I RAGAZZI……18
L'AUTOSTIMA……18
CONSEGUENZE DEL BULLISMO……19
SEGNI PREMONITORI VITTIMA DI BULLISMO……20
SEGNI PREMONITORI DI SOGGETTO BULLO……20
LA FAMIGLIA……21
I GENITORI……22
LA SCUOLA……22
GLI INSEGNANTI……23
PREVENZIONI E COMPORTAMENTI……23
COME CONTRASTARE IL FENOMENO
DEL BULLISMO……24
IL BULLISMO E LA LEGGE……24
RESPONSABILITA'……26
CULPA DEL BULLO MINORE……26
CULPA IN EDUCANDO DEI GENITORI……27
CULPA IN VIGILANDO DEGLI INSEGNANTI……27
CULPA IN ORGANIZZANDO DELLA SCUOLA……27
COMPITI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA……28
SOGGETTI OBBLIGATI ALLA DENUNCIA……29

Gli articoli presenti in questo numero investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. I testi sul tema del "Bullismo" sono liberamente tratti da pubblicazioni e riviste specializzate che non riportano alcuna nota relativa all'eventuale esistenza di copyright. Testi rielaborati e commentati da utilizzare esclusivamente a carattere puramente informativo.

Bollettino bimestrale online
dell'Ass. Nazionale Carabinieri
Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
di Roma Divino Amore
Anno 2016
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
general50@libero.it
oooooooooooOOOOoooooooooooo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
ROMA DIVINO AMORE
C.F. : 97761780580
romadivinoamore@sezioni-anc.it
www.assocarabinieriromadivinoamore.it

ILCONSIGLIO :
Presidente : Pietro Paolo DEMONTIS
V.Pres. : Matteo LANGIANESE
Consiglieri : Fabrizio BACCI

RESPONSABILI DI SETTORE :
Comunicazione, Scuola e Commissione di Vigilanza e Controllo :
-Gen.Br. (r) Giuseppe URRU
Promozione e Sviluppo:
-Cap. (r) Sergio LOTTI
Ambiente, Territorio e Rapporti con il Municipio:
-Sig. Massimo BRICCA

Banca di Credito Cooperativo Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544
Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).
Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.
oooooooooooOOOOoooooooooooo
Hanno collaborato a questo numero:
Pietro Paolo Demontis
Giuseppe Urru

==========

LANCIA ANTINCENDIO
IDRANTE

LANCIA ANTINCENDIO
IDRANTE

CONCORSO LETTERARIO " IL BULLISMO"
INCONTRO CON DOCENTI—GENITORI—ALUNNI

di Pietro Paolo DEMONTIS

Diciamo subito che è stata un'esperienza straordinaria dal punto di vista organizzativo e partecipativo, che ha visto protagonisti l'Istituto Comprensivo di Via De Finetti , i docenti, i genitori, gli alunni e, naturalmente, l'Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." di Roma Divino Amore, che ha indetto il Concorso letterario sul bullismo.

Iniziamo con ordine: già al primo incontro tra l'Associazione ed i rappresentanti dell'Istituto, il Dirigente Scolastico Prof. Cristiana Carissimi, è subito maturata la volontà di procedere senza indugi nel progetto formativo ed educativo riguardante gli alunni, sul fenomeno di grande attualità del bullismo.

Il tema del bullismo è un tema che ci sta molto a cuore e che consideriamo di vitale importanza per far capire a tutti quanto sia devastante questo fenomeno per la nostra società. Perché noi continuiamo a parlare di bullismo? Perché se ne parla sempre di meno nelle scuole , nella famiglia, nella società in cui viviamo.

Diamo sempre per scontato che la causa primaria di questo fenomeno sia da ricercarsi nella personalità del giovane bullo e mettiamo in secondo piano le responsabilità dei familiari, dei messaggi trasmessi dai *mass-media*, della società che, a volte, è disattenta alle **relazioni sociali.**

E' uno dei fenomeni purtroppo in crescita nel mondo degli adolescenti: affliggere ed impaurire un soggetto considerato più debole.

Sono tanti gli episodi di bullismo che ogni giorno si verificano nelle scuole ma solo pochi ne vengono denunciati, per paura di ripercussioni o vergogna. Ma denunciare gli atti di bullismo è un dovere, per tutelare se stessi e gli altri.

Si uccide per gioco e si muore per sbaglio. " E' un bravo ragazzo", " quello che è successo è solo un gioco finito male". Queste sono le risposte che, talvolta, danno i genitori dei ragazzi bulli a giustificazione delle violenze perpetrate dai loro figli nei confronti di altri ragazzi vittime inconsapevoli e più deboli psicologicamente.

Il degrado socio-culturale degli ultimi anni insieme alla crisi di valori e all'assenza dello Stato stanno producendo una deriva inaccettabile.

Al giorno d'oggi, gli scherzi, i giochi, le battute, i divertimenti, quelli che vanno ad umiliare e maltrattare l'altro sia fisicamente che psicologicamente sono forse meno vergognosi delle dichiarazioni a difesa degli stessi da parte di chi tenta di giustificare tali gesti, affermazioni che vanno a ledere ulteriormente la dignità ed il rispetto della vittima.

Sminuire un atto di crudeltà disumana non può essere accettato, così come l'atto in se non può essere difeso neanche da un cuore di mamma o di papà . Educare significa responsabilizzare. Ultimamente però , sembra che la difesa sia più importante di una educazione sociale e civile.

La società in cui viviamo sono un esempio negativo per i nostri ragazzi dove una classe dirigente sottrae risorse pubbliche per un proprio tornaconto, dove la corruzione si annida nelle istituzioni, dove la classe politica , incapace a governare, pensa unicamente a godere di benefit e vitalizi lasciando la povera gente allo sbando ed alla disperazione, mentre una società violenta e nel degrado morale fa da specchio ai nostri ragazzi.

Gli insegnati ed i genitori devono potersi meritare il rispetto dei loro alunni e dei loro figli creando un costante dialogo all'interno della scuola e della famiglia.

L'insegnamento e la buona educazione devono potersi accompagnare con il buon esempio : non possiamo parlare in un modo e comportarci diversamente.

L'argomento è stato subito affrontato con serietà ed entusiasmo da parte nostra e dell'Istituto, ingredienti fondamentali per lavorare bene. Non si è perso tempo nell'attendere la risposta affermativa dei rappresentanti di classe, subito informati dal Dirigente Scolastico Prof. Carissimi , sull'intenzione dell'Istituto di realizzare con noi Carabinieri un progetto importante per gli alunni, dando il loro convinto assenso, evidentemente consapevoli dell'utilità di impegnare i propri figli nella conoscenza ed approfondimento del

bullismo, i cui riflessi producono effetti negativi non solo sui ragazzi coinvolti (bullo e vittima), ma anche verso chi ha la responsabilità dei loro atti. Il nostro intento era quello di trasferire il messaggio che solo con la collaborazione di tutti i protagonisti: scuola, insegnanti, genitori e alunni è possibile sconfiggere il bullismo.

Da parte nostra, la premessa era di parlare prima agli insegnanti ed ai genitori, insieme, affinchè capissero che il bullismo non deve essere sottovalutato, che non bisogna minimizzare o trascurare segnali importanti provenienti dall'atteggiamento in casa o a scuola del bullo e della vittima, i cui comportamenti inequivocabili, se percepiti subito dalla famiglia o dai docenti, consentono di adottare immediate soluzioni risolutive al problema.

Nel primo incontro, quindi, con genitori ed insegnanti, da parte nostra non sono state proposte formule magiche o assicurazioni che il bullismo aveva le ore contate, a seguito delle nostre indicazioni; piuttosto, abbiamo evidenziato che l'azione del bullo va fermata e, seppur biasimevole, non va colpevolizzata, ma vale il tentativo di provare a recuperare il bullo, come persona, per farlo sentire utile alla società, non rifiutato.

Approfittiamo per dire, con una piccola vena polemica, che se l'informazione sul bullismo, presente di questi tempi su giornali e telegiornali, fosse più costante e presente come quella dello spread di ogni mattina quando ci svegliamo, o dell'andamento di Borsa, o dell'indice Mibtel, che molti non sanno cosa essi siano, né intendono saperlo, il bullismo non avrebbe assunto le proporzioni attuali, sicuramente sottovalutate.

A noi piacerebbe immaginare che fra gli annunci pubblicitari giornalieri in televisione o altro, fosse annunciato: "Caro bullo, smettila di fare il bullo e mettiti a studiare!". Oppure: "Caro bullo, anziché prendertela con i più piccoli, perché non ti misuri con quelli come te?".

Ovviamente scherziamo, ma un fondo di verità c'è, nel senso che vuoi o non vuoi le attenzioni per il bullismo sarebbero state sicuramente maggiori di adesso e forse si sarebbero evitate sofferenze inutili ai ragazzi coinvolti nel bullismo.

L'incontro successivo avuto con gli alunni è stato straordinariamente sentito da entrambe le parti. Dopo qualche minuto dall'inizio, rivolgendoci ai giovani esuberanti studenti con linguaggio semplice ma fermo, sono subito comparsi quaderni e block-notes su cui gli alunni annotavano le informazioni da memorizzare, per fissare bene i concetti da esporre poi sul tema da svolgere nei giorni successivi. Gli alunni, man mano che ci ascoltavano e vedevano proiettate sullo schermo le diapositive colorate con gli argomenti, non erano più alunni, ma ragazzi e ragazze che si immedesimavano nelle situazioni che noi prospettavamo, a seconda se parlavamo del bullo o della vittima. Il loro interesse era ben presto totale. A differenza di quanto si possa immaginare, è stato facile per noi contenere 75 alunni impegnati per oltre un'ora e mezzo ad ascoltare e osservare contemporaneamente, nel più assoluto silenzio. Evidentemente avevamo centrato l'approccio con loro.

Ci prendiamo il piccolo merito di ritenere che siamo stati attenti al fatto che le nostre argomentazioni non fossero le solite informazioni decodificate e scontate. Abbiamo trasmesso loro l'attenzione e la decisione con cui bisogna affrontare il bullo per smontarlo, per disarmarlo dalla sua apparente sicurezza, e allo stesso modo, cercare di recuperalo, di non abbandonarlo a se stesso, perché non è colpa sua se non conosce l'educazione, egli non sa cosa sia, perché in famiglia non gliel'ha mai insegnata nessuno.

I ragazzi sono stati attenti ed interessati, a dimostrazione della loro sensibilità e di avere recepito le nostre informazioni sul bullismo, che ha visto il coinvolgimento della **scuola**, non solo nel compito di occuparsi dell'educazione scolastica dei ragazzi, ma anche di quella caratteriale e sociale; che ha visto il coinvolgimento della **famiglia**, nucleo primario sia del bullo che della vittima e degli **insegnanti**, che devono

proiettarsi a trovare soluzioni insieme ai **ragazzi**, coinvolgendoli in modo attivo nella ricerca di strategie per risolvere il problema.

Il 7 marzo 2016 è stata la giornata dello svolgimento dei temi da parte degli alunni, che siamo andati a trovare in classe per fornire loro qualche spicciola, ultima informazione, utile per il loro tema.

Li abbiamo trovati con la giusta tensione e concentrazione che l'impegno richiedeva.

Al termine della prova scritta, erano assenti due soli alunni su cinque classi, è stato un risultato degno di nota.

Dopo la prova scritta, nel congedarci da loro, alcuni ci hanno saluti alla maniera militare, altri, comprese le femmine, ci hanno detto che da grandi volevano fare i carabinieri; ci siamo lasciati come se fossimo stati loro vecchi amici.

In quei momenti, abbiamo provato grande soddisfazione e ci siamo sentiti ampiamente ripagati dell'impegno a cui, anche noi, siamo stati sottoposti.

Teniamo a dire che i temi svolti e consegnati erano anonimi, in quanto le generalità dell'alunno erano contenute dentro una busta chiusa, allegata e spillata al foglio protocollo, per garantire l'imparzialità del giudizio sul tema, da parte del docente esaminatore, che doveva provenire da una classe diversa dell'alunno esaminato.

L'11 aprile 2016, presso la palestra dell'Istituto, alla presenza del Dirigente scolastico Prof. Carissimi, della Prof. Rastelli, della Prof. Alj ed altri docenti, sono stati premiati i tre migliori temi della Scuola Secondaria, oltre a 5 particolari menzioni agli alunni più meritevoli .

Tutti gli studenti che hanno svolto la prova scritta del concorso letterario, hanno ricevuto un attestato di partecipazione. E' stato un evento straordinario che ha visto gli alunni fare un tifo incredibile per i compagni chiamati per essere premiati: erano gioiosi e inneggiavano i loro nomi. I ragazzi, attraverso il loro entusiasmo, hanno creato un clima di festa che subito si è diffuso su tutti i presenti. Al termine della premiazione, la Scuola e l'Associazione, ancora una volta insieme, non hanno mancato di sottolineare che l'entusiasmo manifestato da parte dei giovani studenti è il segno inequivocabile del loro coinvolgimento in un progetto "sentito" e su cui hanno lavorato con impegno, acquisendo il messaggio di fondo, cioè quello che il bullismo è stato soprattutto un insegnamento di vita che essi porteranno sempre nel cuore: quello di aiutare l'amico in difficoltà, ma anche di cercare di recuperare il bullo che, seppur prepotente, è persona da aiutare per inserirsi positivamente nella società. In conclusione, il bilancio pende nettamente a favore dei ragazzi che hanno lanciato segnali importanti che già conoscevamo, quelli della spontaneità e del diritto ad essere informati e sentiti in ogni circostanza. La presenza dei piccoli e del loro semplice pensiero, sono la garanzia ed il sale del futuro, che gli adulti non possono e non devono mai ignorare. Ringraziamo l'Istituto Comprensivo di via De Finetti, in persona della Preside Prof. Carissimi, i docenti e gli alunni che hanno ritenuto di affidarsi alla nostra Istituzione di Carabinieri, sempre vicini ai cittadini e disposti al dialogo, con spirito di servizio. Salutiamo con cordialità e diamo un arrivederci a tutti al prossimo impegno.

Pietro Paolo DEMONTIS
Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri
Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
di Roma Divino Amore.

SCUOLA,FAMIGLIA,SOCIETA' :QUALI E QUANTE RESPONSABILITA' NEL FENOMENO DEL BULLISMO.

di Brig. Generale E.I. (r) Giuseppe URRU

Gli incontri periodici che abbiamo avuto in questi ultimi tempi con i ragazzi sia nelle scuole private che nelle scuole pubbliche, ultimo in ordine di tempo l'Istituto Comprensivo Bruno De Finetti Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado, ci hanno confermato quanto sia importante la comunicazione data ai genitori, ai docenti ed agli alunni sul tema del bullismo, piaga devastante e sottovalutata ad ogni livello sia politico che sociale. Un' assordante e continua informazione è il primo passo necessario per contrastare il **bullismo**. Il secondo passo sono le campagne **antibullismo** che ci siamo impegnati a diffondere capillarmente nelle scuole, un successivo passo è una maggiore attenzione verso ogni forma di supporto alle vittime ed infine, non ultimo, un' attività di prevenzione messa in atto dai docenti e dai genitori**,** che devono prendere coscienza delle responsabilità educative loro assegnate, mediante incontri, conferenze, dibattiti organizzati nelle stesse scuole o in altri centri di aggregazione come le parrocchie. E' in gioco il rapporto tra le generazioni ed un futuro migliore per tutti. Troppe famiglie registrano un fallimento nell'educazione dei propri figli che appaiono viziati dal troppo benessere, dal troppo permissivismo. Bisogna ripartire dalla comunicazione emotiva e dai legami affettivi per affrontare il terremoto attuale nella relazione tra genitori e figli. La famiglia di oggi è troppo fragile. Occorre una politica organica per la famiglia ed un serio progetto di scuola per genitori.

Il tema del bullismo è sempre più di attualità per il susseguirsi di episodi che vedono coinvolti adolescenti e ragazzi e che chiamano in causa il mondo degli adulti ed i rapporti educativi dentro e fuori dalla scuola, luogo privilegiato per le azioni dei bulli .

Il bullismo non è un fenomeno nuovo, esclusivamente dei nostri tempi, ma un fenomeno che si è manifestato nelle scuole in epoche diverse cambiando solo modalità e il contesto in cui esso matura.

Ricordiamo, noi adulti, **Gian Burrasca** , il personaggio protagonista del "Giornalino della Domenica" , il "monello" iperattivo, ribelle, diventato l'eroe dei ragazzi di inizio secolo novecento che trasgredisce le regole dei grandi e rifiuta il perbenismo e l'ipocrisia del mondo borghese degli adulti. Come dimenticare **Franti**, il "malvagio" del libro Cuore di De Amicis che...quando uno piange, egli ride...picchia il muratorino perché è piccolo...burla Robetti che cammina con le stampelle...fa a pugni e tira a far male...ride in faccia al maestro, ruba quando può, è sempre in lite con qualcuno...odia la scuola, odia i compagni,...

Il ritratto di **Franti** rappresenta uno dei momenti più interessanti in cui la figura del bullo diventa protagonista di una pagina letteraria. Nei comportamenti del giovane scolaro si riconoscono tutti gli atteggiamenti tipici dell'adolescente problematico, che caratterizzano anche la definizione di bullismo formulata da educatori e psicologi. Forte con i deboli, pauroso con i più muscolosi, irrispettoso dell'autorità scolastica, **Franti** incarna il modello del prepotente prevaricatore. Egli è l'immagine del proto-bullo che chiude definitivamente la sua storia, nel libro Cuore, con l'allontanamento dalla scuola.

Qual'è la differenza tra il "monello" **Gian Burrasca**, il "malvagio" **Franti** e l'attuale "**bullo**" ?

Si potrebbe dire che Gian Burrasca e Franti sono figli di quell'Italia piena di inquietudini, di ansie, di disagi, di sofferenze, di dubbi, di incertezze, di quell' Italia di fine ottocento (De Amicis) e di quella di inizio secolo novecento (Gian Burrasca) che si destreggia tra accordi e alleanze e dove cresceva e si sviluppava la coscienza e l'orgoglio della propria storia, della propria cultura, del proprio ruolo internazionale. I tempi sono cambiati. Alla fantasia , alla creatività di Gian Burrasca, alla "malvagità", alla iperattività di Franti si contrappongono i ragazzi di oggi privi di quella fantasia e creatività che caratterizzava i nostri personaggi e che scaricano il loro disagio sui cellulari, su Internet, con la playstation o guardando la Tv-spazzatura e non vedono quanto la scuola possa essere il miglior ambiente di apprendimento e una palestra di vita.

E' il grande vuoto esistenziale in cui vivono immersi gli adolescenti il problema da risolvere da parte dei genitori e dei docenti. Chiusi nel loro mondo virtuale, essi raramente si confrontano con gli adulti. Troppo tempo passano in spazi chiusi come le loro camerette , le discoteche rumorose, pub ecc. Questa è una delle cause della loro **aggressività** che può sfociare nel **bullismo.**

Per parlare di bullismo è importante fare luce su ciò che è la famiglia oggi, cosa vuol dire veramente fare famiglia.

È nelle famiglie che si annida l'origine del bullismo, secondo la psicologa australiana professoressa Marilyn Campbell della Faculty of Education della Queensland University of Technology): "*Il bullismo è un comportamento acquisito, non innato. E può essere fermato solo se l'intera famiglia è aiutata a comprendere gli errori del suo comportamento e a sviluppare relazioni sociali positive. Quando i bambini assistono a scene di violenza domestica, non solo fisica ma anche psicologica ed emozionale, imparano che il potere può essere usato per ottenere quello che si desidera. Anche le vanterie dei genitori su azioni aggressive compiute per esempio al lavoro portano al medesimo risultato. Punire i bulli – è stato dimostrato – non è efficace nel limitare i loro comportamenti aggressivi. Occorre applicare alcuni metodi dialettici come quello "**dell'interesse condiviso**", che serve a far sviluppare empatia nei confronti della vittima del bullismo, oppure quello **"della giustizia riparativa"**, nel quale il bullo deve confrontarsi con la sua vittima e con il danno che le ha procurato*".

Molte scuole hanno attivato programmi di prevenzione, spesso però lasciando fuori dagli interventi le famiglie ma è proprio all'interno della famiglia che il bambino apprende le prime modalità di relazioni affettive e la gestione dell'aggressività e della rabbia.

I numerosi studi sottolineano infatti l'interazione tra l'umore dei genitori e le modalità aggressive dei figli.

Il bullo e il prepotente spesso ha alle spalle famiglie e genitori che non manifestano sentimenti di tenerezza, amore e comprensione spesso dimenticati o soffocati in abitudini di vita in cui prevale la superficialità e la fretta di agire.

E inoltre doveroso coinvolgere il sistema familiare e incentivare una stretta collaborazione tra scuola e famiglia senza che quest'ultima continui a delegare alla scuola comportamenti e funzioni che sono esclusivamente propri.

Non possiamo trascurare il fatto che ragazzi, anche di ambienti familiari sani, non riuscendo ad emergere attraverso l'impegno nello studio con giuste ambizioni si mettono in evidenza con atti di bullismo o di vandalismo (es. allagamento della scuola) con la certezza della visibilità che l'evento procura nella società della comunicazione. Pur di sfuggire alla noia quotidiana , scatta nel cervello il piacere della ribalta, in presenza poi di sanzioni blande e di un clima permissivo.

La crisi non è nei nostri ragazzi ma nella società che li circonda. I giovani vivono tra un futuro minacciato dalla disoccupazione e un presente in cui i genitori non possono che trasmettere la propria incertezza e quella del proprio mondo. È a questa **incertezza** che né le famiglie, né gli insegnanti molto spesso riescono a dare risposte.

La famiglia non è una sommatoria di individui ma gruppo affettivo complesso. E' essenziale allora il dialogo, la verbalizzazione dei sentimenti, delle esperienze e delle emozioni, soprattutto nella ritualità quotidiana della tavola.

La Costituzione attribuisce ai genitori il diritto-dovere di educare ed istruire i figli, ma, a sessant'anni di distanza, non si sono trovate ancora modalità soddisfacenti per realizzarlo. La scuola da sola non è autosufficiente ma con il sostegno morale ed operativo dei genitori può farcela come insegnano molte esperienze positive.

Il mutamento del rapporto tra **genitori e insegnanti** è una delle cause che più frequentemente viene indicata come responsabile della mancanza di autorità dei docenti, e dunque della diminuzione di disciplina nelle classi. La complicità tra genitori e insegnanti nei confronti delle linee educative rivolte ai figli/alunni ha lasciato il posto a una contrapposizione tra **famiglie "iperprotettive"** e **docenti indeboliti** nell'autorità e nel prestigio sociale.

Non c'è progetto educativo senza regole e senza l'autorevolezza necessaria a declinarle. Essere adulti implica credibilità, coerenza, buon senso, autorevolezza. Rimane importante l'educazione fra pari ma determinante è dare l'esempio nel rispetto delle regole da parte degli adulti.

I genitori devono riappropriarsi con determinazione della loro funzione educativa soprattutto sul piano della educazione emotiva, per far crescere figli forti, capaci di far fronte ad eventi buoni e cattivi . La vita oggi è una straordinaria corsa. Per arrivare alla meta occorrono capacità, passione, creatività, merito e non solo furbizia. Ai giovani vengono invece proposte molteplici scorciatoie. Gli educatori sono chiamati pertanto ad invertire la rotta con una educazione al difficile, alla libertà ed all'autonomia.
Le scuole devono interrogarsi inoltre sulle finalità educative delle sanzioni disciplinari.
Quando i fatti sono particolarmente gravi è inevitabile il ricorso all'autorità giudiziaria. Certezza e tempestività degli interventi disciplinari sono determinanti per indurre le vittime del bullismo a superare il timore di denunciare i soprusi subiti. Bene quindi la funzione educativa delle sanzioni ma anche tolleranza zero verso ogni forma di prepotenza. Indubbiamente va superato un certo lassismo/ buonismo serpeggiante in molte scuole.
Importante è avere un repertorio condiviso di sanzioni a livello nazionale tra le scuole oltre ad una semplificazione nelle procedure per l'irrogazione delle sanzioni. Non serve allontanare i ragazzi dalla scuola ma avviare seri percorsi di recupero e sanzioni esemplari nei casi più gravi.
Certamente si avverte sempre di più la necessità di collaborazione tra famiglia, scuola e territorio come l'unica strada per contrastare e fronteggiare il fenomeno del bullismo.
Il fenomeno, visto come una particolare forma di disagio relazionale, è per sua natura complesso, non solo rispetto ai molteplici fattori che in qualche modo ad esso concorrono, ma anche alle molteplicità delle forme che assume.
Fin dalla scuola elementare i bambini cercano di inserirsi in un gruppo, dal quale sentirsi accettati, cosa che diventa sempre più importante con il crescere dell'età, poiché avvertono l'esigenza primaria dell'amicizia con i pari. La mancanza di rapporti con i coetanei, o la presenza di prevaricazioni, o di subalternità, contribuiscono a provocare malessere nei rapporti socio-relazionali all'interno del vissuto scolastico. La distorsione dei rapporti tra i coetanei innesca il meccanismo del fenomeno del bullismo, che si contrappone alla collaborazione, alla reciprocità ed alla solidarietà.
Avere pochi amici o non averne affatto implica una mancanza di inserimento nel gruppo classe, con conseguente probabilità di vivere male lo stare a scuola.
Fare amicizia riduce la probabilità di essere coinvolti in episodi di bullismo.
La vita sociale dei ragazzi a scuola è ricca di episodi conflittuali, per questo motivo è importante educarli, sin da piccoli, a propendere per il dialogo e la collaborazione come modalità di soluzione degli stessi. Il luogo privilegiato in cui va favorita la mediazione è la scuola stessa, che rappresenta un luogo di vita in cui poter sperimentare e potenziare le abilità dei singoli ragazzi nelle loro relazioni interpersonali.
Situazioni di disagio e momenti di solitudine fanno parte della crescita: i ragazzi riescono più facilmente a gestirli se si sentono circondati da occhi che vedono e da orecchie che ascoltano.
Innanzitutto dobbiamo credere nelle potenzialità dei ragazzi.
Il bullismo, visto come una particolare forma di disagio socio-relazionale, si manifesta in diversi ambienti sociali, dalla scuola ai vari luoghi di aggregazione giovanile. Combattere ed intervenire sulle diverse forme di bullismo è possibile e deve prevedere un'azione a più livelli e su più fronti. Anche se non tutti gli episodi di prepotenza avvengono all'interno della scuola, essa è certamente l'ambiente dove, più facilmente, questi possono essere **rilevati, prevenuti e contrastati.**
Non è infatti più possibile fare affidamento alternativamente solo alla famiglia o solo alla scuola. Il loro operare è certamente differente, ma entrambe hanno un ruolo importante allo sviluppo del futuro cittadino. Pertanto la loro sinergia è assolutamente indispensabile. I genitori quotidianamente si trovano ad essere figure di riferimento per bambini, adolescenti e giovani, ai quali devono saper porre quelle regole e quei limiti che li aiutino nel loro cammino verso l'identità e l' adultità.
In famiglia i genitori, talvolta, si palleggiano le responsabilità e nessuno dei due si fa carico di imporre delle regole, perché ognuno si nasconde dietro l'altro per non apparire il cattivo della situazione. E allora succede che l'adolescente, non avendo avuto un adulto dal quale poter apprendere le regole, passa direttamente alla fase della morale autonoma, costruendosi le regole che gli permettono di prevalere sugli altri e non avendo una identità forte, in quanto questa si forma solo superando le difficoltà, nel gruppo dei pari o diventa una vittima o un bullo.

La famiglia rimane, nonostante tutto, la prima, più importante e decisiva comunità educante.
Il bullismo non nasce dal nulla, ma affonda le radici nella fragilità del sistema educativo e sociale, di cui ognuno di noi detiene una parte della responsabilità generale.
Il fenomeno del **bullismo** coinvolge sia ragazzi di bassi ceti sociali , che ragazzi di alta borghesia, ma alla base di tutto c'è sempre la manifestazione di un disagio affettivo che trova le basi nella famiglia, un eccesso di protezione, regole deboli o inesistenti.
Altro problema per il possibile sviluppo del bullismo è la situazione economica , oggi la vita costa cara per cui i genitori sono costretti per mantenere la famiglia a lavorare entrambe, cumulando tensioni e sensi di colpa, così facendo però riempiono di un amore sbagliato i loro figli concedendogli tutte le libertà, dire " no" metterebbe il genitore in una situazione di disagio, in altri casi li riempiono di soldi che loro possono spendere indiscriminatamente come vogliono.
In altri casi il **genitore** arriva stanco dal lavoro e purché il figlio stia lontano e lo lasci riposare fa di tutto. In questo modo il bambino e poi il ragazzo cresce sentendosi abbandonato, anche se in realtà da un punto di vista economico è al completo. La situazione giunta ad un certo punto scoppia, facendo si che i ragazzi trovino nel gruppo quella forza, quel senso di accettazione e di appartenenza che in casa non trovano.
Alla perdita di autorevolezza della famiglia segue uguale perdita di autorevolezza della scuola che non possono frenare gli atti del bullo a scuola perché altrimenti arrivano i genitori a dire di tutto all'insegnante perché ha messo la nota al figlio.
Il problema è grave, vario e complesso per cui scuola e famiglia dovrebbero agire in simbiosi.
Il rapporto equilibrato tra scuola e famiglia è fondamentale per l'educazione di un giovane, rapporto che ha una precisa regola da rispettare, quella di non interferire nelle decisioni delle due istituzioni. Il genitore che critica pesantemente una disposizione assunta dal dirigente scolastico , che di norma è stabilita con l'intero collegio docente, delegittima la formazione impartita dalla scuola frequentata dal proprio figlio.
Non è conveniente, appena sappiamo che nostro figlio è vittima di bullismo, precipitarsi furiosi a scuola colpevolizzando gli insegnanti di scarsa sorveglianza.
Appare, invece, molto costruttivo un colloquio informativo; si può intavolare il discorso, chiedendo se hanno notato qualche cambiamento in nostro figlio, facendoli partecipi delle nostre preoccupazioni circa la sua salute ("…ho notato che ha qualche problema di sonno, di appetito, fa fatica a uscire con i suoi compagni di sempre…") o chiedere loro se hanno notato qualche cambiamento in classe.
Una volta creato un clima di alleanza costruttiva e non di reciproca critica, si possono attuare diverse strategie in ambiente scolastico.
Può essere utile organizzare una giornata di dibattito sul bullismo, possono istituirsi incontri fra genitori e incontri fra genitori e insegnanti per acquisire consapevolezza e comprendere le dimensioni del fenomeno.
Si possono anche istituire "cassette dei suggerimenti" dove poter lasciare dei biglietti con indicazioni o segnalazioni di disagio scolastico, in forma anonima.
I giovani non si devono prendere mai sul serio, ma devono ricordarsi che la vita è una cosa seria. Se la famiglia li protegge anche quando dovrebbe rimproverarli, se la scuola che dovrebbe istruirli indulge per codardia a ogni insubordinazione, la vita , prima o poi presenterà sempre i suoi conti. Conti salati, da pagare in valuta e pronta cassa. Se i giovani non imparano a rispettare le gerarchie, quelle fondate sul merito, non quelle usurpate, resteranno sempre al palo. Al momento di tirare le somme , un momento che arriva sempre, e per tutti, chiudere il bilancio dell'esistenza in rosso, significa aver fallito inesorabilmente nella vita.

Brig.Gen. E.I. (r.) Giuseppe Urru
Resp. Comunicazione,Scuola,vigilanza e Controllo

"CHI E' IL BULLO?

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

IN COLLABORAZIONE CON

I.C. Via De Finetti Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado

VADEMECUM SUL BULLISMO

PRONTUARIO PER I RAGAZZI- LE FAMIGLIE - LA SCUOLA
UTILE PER PREVENIRE- RICONOSCERE ED INTERVENIRE
NEL COMPLESSO MONDO DEL BULLISMO

COS'E' IL BULLISMO

COSA E' BULLISMO

- ATTI PERSECUTORI INTENZIONALI
- RIPETUTI NEL TEMPO
- NEI CONFRONTI DI UN RAGAZZO PIU' DEBOLE E INCAPACE DI DIFENDERSI

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Il bullismo è un abuso di potere , è un malessere sociale fortemente diffuso che si manifesta soprattutto tra adolescenti e giovani, ma sicuramente non circoscritto a nessuna categoria né sociale né tanto meno anagrafica. Il bullismo si evolve con l'età, cambia forma, ed in età adulta lo ritroveremo in tante, troppe prevaricazioni sociali, lavorative e familiari.

Le cause primarie di questo fenomeno sono da ricercarsi non solamente nella personalità del giovane bullo, ma anche nei familiari, nei messaggi trasmessi dai *mass-media*, nella società che, a volte, è disattenta alle **relazioni sociali.**

E' uno dei fenomeni purtroppo in crescita nel mondo degli adolescenti: affliggere ed impaurire un soggetto considerato più debole.

Sono tanti gli episodi di bullismo che ogni giorno si verificano nelle scuole ma solo pochi ne vengono denunciati, per paura di ripercussioni o vergogna. Ma denunciare gli atti di bullismo è un dovere, per tutelare se stessi e gli altri.

E' ciò che in gergo viene chiamato "**bullismo**", termine che indica il desiderio deliberato di fare del male, di minacciare o impaurire qualcuno con parole o azioni lesive, ben potendo tali atteggiamenti differire nel grado di gravità. Gli atteggiamenti dei bulli si manifestano solitamente con minacce, dispetti, insulti, prepotenze, aggressioni fisiche, tentativi di estorsione ecc..; tutti accomunati però dallo stesso fine: imporre la propria supremazia *(psicologica e fisica)* su un soggetto considerato più debole.

E' poco conosciuto nella sua definizione specifica, c'è invece una banalizzazione del significato della parola bullismo: di solito i genitori lo riferiscono genericamente a dispetti e prevaricazioni o a normali difficoltà che i figli possono incontrare in età scolastica.

Perchè una relazione tra soggetti possa prendere questo nome devono essere soddisfatte tre condizioni:

1. si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta (**Intenzionalità**)
2. queste azioni sono reiterate nel tempo (**persistenti nel tempo)**
3. sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/ alcuni sempre in posizione dominante (bulli) ed uno/ alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime). (**asimmetria nelle relazioni**).Piccola corporatura, difetti fisici, ceto sociale..)

I PROTAGONISTI

I PROTAGONISTI

-BULLO
-VITTIMA

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Ad una prima osservazione i ruoli in gioco si direbbero il **bullo** e la **vittima**, ma è già abbastanza chiaro che le cose non sono così semplici.

Tra gli attori si distinguono :

- **i sostenitori del bullo**, coloro che assistono senza prendere parte all'azione ma sostenendola attivamente con incitamenti, risolini e via di seguito. I sostenitori hanno una precisa responsabilità in quanto contribuiscono, con il loro atteggiamento, a determinare il fenomeno aggravando la situazione della vittima e costruendo aspettative di ruolo verso i bulli che si espongono maggiormente;
- **difensori della vittima** gli unici ad assumersi il rischio di andare contro corrente di fronte all'autorità del più forte ;
- **maggioranza silenziosa** che non prendono una posizione di fronte alle prepotenze o che non sono mai presenti agli episodi.

GLI SPETTATORI

SOSTENITORE DEL BULLO
- AGISCE IN MODO DA RINFORZARE IL COMPORTAMENTO DEL BULLO INCITANDOLO E RIDENDO

DIFENSORE DELLA VITTIMA
-PRENDE LE PARTI DELLA VITTIMA DIFENDENDOLA O CERCANDO DI INTERROMPERE LE PREPOTENZE

MAGGIORANZA SILENZIOSA
-DAVANTI ALLE PREPOTENZE NON FA NULLA E CERCA DI RIMANERE AL DI FUORI DELLA SITUAZIONE

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Esistono diversi tipi di bullismo, che si dividono principalmente in ***bullismo diretto*** **e** ***bullismo indiretto*****.**

BULLISMO DIRETTO

Il ***bullismo diretto*** è caratterizzato da una relazione diretta tra vittima e bullo e a sua volta può essere catalogato come:

- **bullismo fisico**: il bullo colpisce la vittima con colpi, calci, spintoni, sputi o la molesta sessualmente;
- **bullismo verbale**: il bullo prende in giro la vittima, dicendole frequentemente cose cattive e spiacevoli o chiamandola con nomi offensivi, sgradevoli o minacciandola, dicendo il più delle volte parolacce e scortesie;
- **bullismo psicologico**: il bullo ignora o esclude la vittima completamente dal suo gruppo o mette in giro false voci sul suo conto;
- **cyberbullying o bullismo elettronico :** il bullo invia messaggi molesti tramite sms o in chat o la fotografa/filma in momenti in cui non desidera essere ripreso e poi invia le sue immagini ad altri per diffamarlo, per minacciarlo o dargli fastidio.

Rimane, purtroppo, la difficoltà nel rintracciare i cyber bulli da parte delle autorità, che nel frattempo possono solo consigliare, specialmente ai cybernauti più piccoli: "*Non date mai informazioni come il vostro nome e cognome, indirizzo, nome della scuola o numero di telefono a persone conosciute su Internet. Non mandate mai vostre foto senza il permesso dei vostri genitori. Leggete le e-mail con i genitori, controllando con loro ogni allegato. Non fissate incontri con persone conosciute via Internet senza il permesso dei genitori.". E l'ultimo e forse più prezioso consiglio è: "Dite subito ai vostri genitori o ai vostri insegnanti se leggete o vedete qualcosa su Internet che vi fa sentire a disagio o vi spaventa."*

La diffusione di questa particolare forma può essere spiegata dal fatto che essa garantisce spesso l'assoluto anonimato al bullo, consentendogli di essere più ingiurioso e offensivo, con una probabilità più bassa di essere scoperto e punito rispetto alle forme più tradizionali di bullismo.

Proprio l'anonimato rende questa forma ancora peggiore di quella tradizionale in quanto, non essendo possibile sapere né l'identità né il numero di persone che stanno dietro questi messaggi, la paura provocata nella vittima è ancora maggiore. Di conseguenza anche il livello di ansia suscitato nella vittima e il suo desiderio di evitare la scuola e le interazioni con i coetanei possono essere particolarmente forti. In ultimo, la possibilità di diffondere la documentazione delle prepotenze sul Web o tramite cellulare consente al bullo di allargare all'infinito il suo pubblico di spettatori .

BULLISMO INDIRETTO

Il ***bullismo indiretto*** è meno visibile di quello diretto, ma non meno pericoloso, e tende a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola per mezzo soprattutto del bullismo psicologico e quindi con **pettegolezzi e calunnie** sul suo conto , **messaggi online** violenti e volgari ,**denigrazione**: sparlare di qualcuno per danneggiare gratuitamente e con cattiveria la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, ecc.

Sostituzione di persona: farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi reprensibili. **Rivelazioni** : pubblicare informazioni private e/o imbarazzanti su un altra persona. **Inganno**: ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via mezzi elettronici. **Esclusione**: escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di emarginazione. **Cyber-persecuzione** : molestie e denigrazioni ripetute e minacciose mirate a incutere paura.

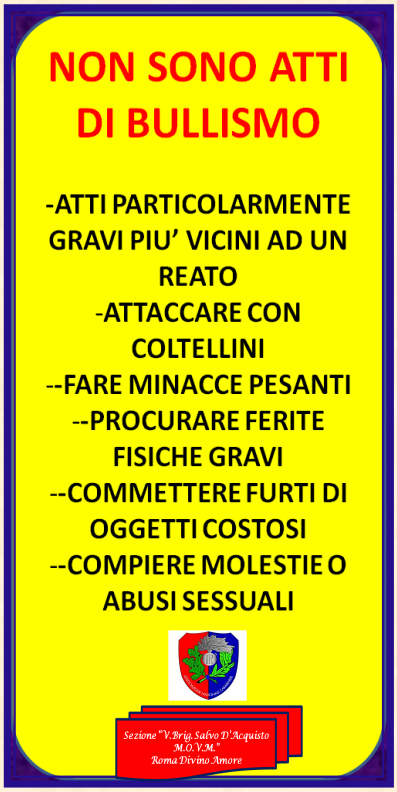
I LUOGHI DELLE PREPOTENZE

Sarà forse sorprendente scoprire che il teatro delle prepotenze per eccellenza è la classe, più ancora del tragitto casa-scuola nel quale è facile supporre una minore presenza di adulti.
Proprio in aula si svolge quasi un terzo delle prepotenze denunciate da vittime e vittime bulli.
All'interno dell'istituto seguono, con discreto distacco, i corridoi, lo spogliatoio della palestra, il cortile, infine i bagni.

SONO ATTI DI BULLISMO

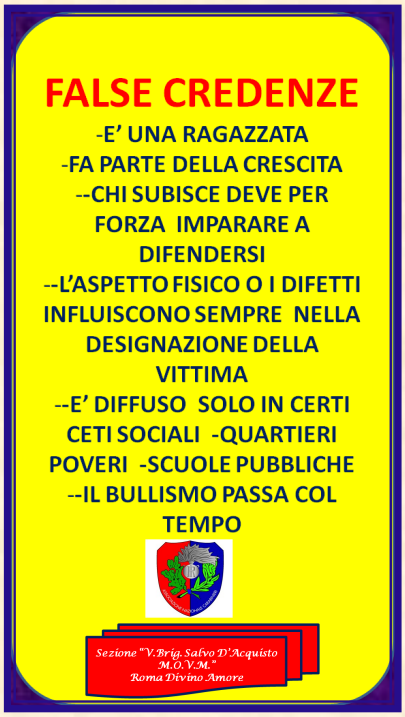
Quando ricevi insulti o minacce…ti spingono, ti danno calci e pugni, ti fanno cadere…ti danno soprannomi antipatici e ti prendono in giro… diffondono voci maligne su di te…ti offendono per la tua razza o per il tuo sesso…fanno sorrisetti e risatine mentre stai passando…parlano in codice se sei presente…ricevi sms, e -mail e telefonate offensive…ti ignorano e ti voltano le spalle se ti avvicini…ti costringono a fare cose che non vuoi…ti rubano o nascondono i libri, la merenda,la paghetta o le altre tue cose…subisci tutte queste prepotenze e non riesci a difenderti
Una prima categoria di comportamenti non classificabili come bullismo è quella degli atti particolarmente gravi, che più si avvicinano ad un vero e proprio reato.

NON SONO ATTI DI BULLISMO



Il bullismo è una tra le possibili manifestazioni di aggressività messe in atto dai bambini e dagli adolescenti.
Sebbene non sia sempre semplice riconoscere ad un primo sguardo differenti tipologie di comportamenti aggressivi, è però possibile distinguere quelli più specificamente riconducibili alla categoria "bullismo" da quelli che, invece, non entrano a far parte di questo fenomeno.
Attaccare un coetaneo con coltellini o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti molto costosi, compiere molestie o abusi sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono in alcun modo definibili come "bullismo".
Allo stesso modo, i comportamenti cosiddetti "**quasi aggressivi**", che spesso si verificano tra coetanei, non costituiscono forme di bullismo.
I giochi turbolenti e le "lotte", particolarmente diffusi tra i maschi, o la presa in giro "per gioco" non sono definibili come bullismo in quanto implicano una simmetria della relazione, cioè una parità di potere e di forza tra i due soggetti implicati e una alternanza dei ruoli

FALSE CREDENZE SUL BULLISMO PREGIUDIZI E LUOGHI COMUNI



A contribuire alla difficoltà di distinguere con chiarezza che cosa sia il bullismo e, soprattutto, ad ostacolare gli interventi per contrastarlo, giocano un ruolo di rilievo alcuni pregiudizi e luoghi comuni diffusi nell'immaginario collettivo.

Alcune tra le idee preconcette più diffuse sono:

• **Il bullismo, in fondo, è solo "una ragazzata".**

Al contrario, gli atti bullistici sono tutt'altro che un gioco, anche se spesso i bulli si nascondono dietro a questa giustificazione per evitare la punizione.

• **Il bullismo fa parte della crescita, è una fase normale che serve a "rafforzarsi".**

In realtà il bullismo non è un fenomeno fisiologicamente connesso alla crescita e non serve affatto a rinforzare, ma crea disagio e sofferenza sia in chi lo subisce che in chi lo esercita.

• **Chi subisce le prepotenze dovrebbe imparare a difendersi.**

La vittima non è in grado di difendersi da sola e il continuo subire prepotenze non la aiuta certo a imparare a farlo, ma aumenta il suo senso di impotenza.

• **Le caratteristiche esteriori della vittima rivestono un ruolo fondamentale.**

Si pensa comunemente che ad influire in modo decisivo nella "designazione della vittima" intervengano l'aspetto fisico e alcuni particolari esteriori come l'essere in sovrappeso, avere i capelli rossi, portare gli occhiali, avere un difetto di pronuncia. In realtà molti bambini possiedono tali caratteristiche, senza per questo essere vittime di atti di bullismo. Piuttosto, spesso i bulli portano tali elementi come "giustificazione" per i loro gesti.

• **Il bullismo è un fenomeno proprio delle zone più povere e degradate, è più diffuso nelle grandi città, nelle scuole e nelle classi più numerose.**

Tali convinzioni non trovano riscontro nella realtà. Il bullismo è infatti altrettanto diffuso nelle zone più benestanti dal punto di vista socioeconomico, così come nelle scuole e nelle classi meno numerose.

• **Il bullismo deriva dalla competizione per ottenere buoni voti a scuola.**

Talvolta si crede che il bullo agisca aggressivamente in seguito alle frustrazioni per i ripetuti fallimenti scolastici: questa opinione non ha fondamento, anche perché sia i bulli che le vittime ottengono a scuola voti più bassi della media.

• **Il bullo ha una bassa autostima e al di là delle apparenze è ansioso e insicuro.**

Il bullo è un soggetto con un forte bisogno di dominare sugli altri ed è incapace di provare empatia. Generalmente non soffre di insicurezza o ansia, e la sua autostima è nella norma o addirittura superiore alla media.

COME REAGISCONO GLI ADULTI

Come reagiscono gli adulti (insegnanti, bidelli) alle prepotenze che avvengono tra ragazzi? Sono in grado di riconoscerle, di porvi rimedio?

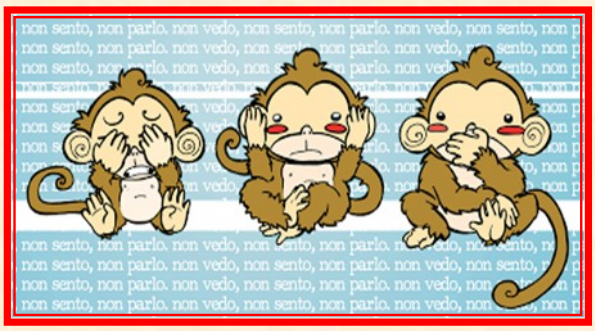
Il 50% degli adulti non è mai presente alle azioni di bullismo.

Il 25% degli adulti interviene a difesa del più debole.

Il 15% degli adulti non si accorge di niente.

Il 10% degli adulti fa finta di niente.

Si tenga presenta che nelle scuole superiori si verificano gli atti di bullismo più evidenti: aggressioni, estorsioni, furti, scherzi pesanti.



CONSIGLI PER I RAGAZZI

CONSIGLI PER I RAGAZZI VITTIME DI BULLISMO

-NON VERGOGNARTI
--PARLANE CON I TUOI GENITORI
--PARLANE CON GLI INSEGNANTI
--NON ISOLARTI
--RESTA SEMPRE VICINO A QUALCUNO
--SE TI PORTANO VIA UN OGGETTO PERSONALE RIFERISCI SUBITO AD UN ADULTO
--RIVOLGITI AL TELEFONO AZZURRO 1.96.96 O INVIA UN SMS ALLO 06-43002

Il bullo è una persona debole e insicura e per questo motivo ti provoca sempre quando sei da solo.
Se starai insieme ad adulti o ai tuoi compagni, difficilmente il bullo si avvicinerà a te!
Nel momento in cui si è vittima di bullismo:
-a scuola ,durante gli intervalli, quando si è in tanti nello stesso spazio, cercate di stare in una zona tranquilla e sicura (ad esempio nei pressi di qualche adulto, vicino a compagni che ti proteggono, ecc.);
- sull'autobus scolastico cercate di sedervi vicino all'autista o, se usate un autobus di linea, sedetevi vicino a qualche adulto ;
-se vi capita di vedere che qualcun altro nella vostra scuola subisce prepotenze dovete parlarne con un adulto;
-cercate di ignorare il bullo o imparate a dire "**No**" con molta fermezza guardandolo negli occhi e poi allontanatevi. Non preoccupatevi se gli altri pensano che state scappando. Ricordate: è molto difficile per il prepotente continuare a prendersela con qualcuno che non vuole star lì ad ascoltarlo;
-cercate di non mostrare che siete impaurito o arrabbiato. Ai prepotenti piace ottenere una qualsiasi reazione, per loro è "divertente". Se riuscite a mantenere la calma e nascondere le vostre emozioni, loro potrebbero annoiarsi e lasciarvi stare. Di fronte alle prese in giro, anche quelle "pesanti", cercate di trovare in anticipo risposte spiritose o intelligenti. Cercate di buttarla sul ridere;
-cercate di stare calmo e fattevi vedere sicuro di voi, sempre!
-siate determinati e chiari nelle vostre intenzioni, sempre! Guardate il vostro oppressore negli occhi e intimategli di smettere;
-cercate di andare lontano dalla situazione il più veloce possibile occupandovi d'altro, ignorateli;
-attirate l'attenzione di un adulto e riferite l'accaduto immediatamente;
-parlatene con i vostri insegnanti o altri adulti, se avete paura chiedete a un amico di accompagnarvi;
-parlatene con la vostra famiglia;
-parlatene **sempre e sempre**, non isolatevi , ricordatevi che coloro che esibiscono prepotenza nei vostri confronti lo fanno perchè a loro volta sono degli insicuri e delle persone problematiche ed hanno bisogno di attirare l'attenzione su di loro in modo squilibrato.

Il problema va affrontato dalla più giovane età e tenuto regolarmente sotto controllo in modo tale che ognuno possa capire il problema senza sottovalutarlo o inquadrarlo come uno scherzo tra ragazzi.
Se c'è stata una lamentela da parte di un genitore o se si notano atteggiamenti di bullismo tra ragazzi, è bene organizzare una riunione del corpo insegnante sull'argomento con l'obiettivo di risolvere il problema o comunque di affrontarlo subito.
Ricordate che spesso la vittima del bullismo tende a nascondere l'atto di inciviltà che ha subito per paura di future rappresaglie e per sentimenti di estrema insicurezza.

L'AUTOSTIMA

L'AUTOSTIMA

"I BAMBINI HANNO BISOGNO DI SENTIRSI AMATI ED APPREZZATI PER QUELLO CHE SONO
-AMATI ED APPREZZATI PER QUELLO CHE FANNO
-MAI ESPRIME GIUDIZI GENERALIZZATI
-EVITARE DI AVERE FALSE ASPETTATIVE DEL BAMBINO RISPETTO ALL'ETA'
-COMPRENDERE ILPUNTO DI VISTA DEL BAMBINO

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

La fiducia in se stessi, l'autoregolazione e autogratificazione, gioca un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo del Sé.

Un buon livello di autostima, quindi, corrisponde a migliori esiti in termini di benessere e qualità della vita in età evolutiva. In particolare nel caso del bullismo una buona autostima è un "fattore protettivo" rispetto alla possibilità di diventare una "vittima": **bambini che valutano negativamente se stessi e le proprie capacità, infatti, costituiscono i bersagli privilegiati dei bulli.**

Una bassa autostima è uno dei fattori spesso implicati nella genesi di alcuni disturbi dell'infanzia (deficit dell'attenzione, cognitivi e dell'apprendimento, fobie ecc.) e dell'adolescenza o dell'età adulta (abuso di droghe, comportamenti antisociali ecc.): aumentare un sano concetto del Sé in età precoce fornisce al bambino degli strumenti fondamentali per affrontare le varie difficoltà implicite nei passaggi evolutivi, evitando così il cosiddetto "scacco evolutivo".

Il sostegno all'autostima è importante non solo in ambito familiare nella relazione con la madre e il padre, ma anche in ambito scolastico, al fine di far acquisire e sperimentare al bambino la propria competenza e la propria capacità di affrontare compiti evolutivi sempre più articolati.
Grazie ad una positiva concezione di sé, i bambini sono in grado di gestire anche la rabbia in senso positivo e costruttivo.

Riteniamo importante che i genitori e gli insegnanti rinforzino l'autostima nel bambino, qualora fosse carente, per la riduzione dei fattori di rischio; ecco quindi alcuni suggerimenti per gli adulti di riferimento su come cercare di aumentare l'autostima in età evolutiva:

- I bambini hanno bisogno di sentirsi amati ed apprezzati per quello che sono; potete farlo capire loro tramite messaggi verbali (es: "*Sei proprio un bravo bambino*"); oppure tramite messaggi non-verbali (es: sedendosi accanto a lui, sorridendogli e guardandolo negli occhi).
- I bambini hanno bisogno di essere apprezzati per quello che fanno. Importante è gratificarli ogni qualvolta raggiungono degli obiettivi.
- Prima di riuscire ad apprezzare una critica senza perdere l'autostima un bambino ha bisogno di aver ricevuto molti elogi.
- Non esprimere giudizi generalizzati, che non sono sempre veri, del tipo: "*Non arrivi mai puntuale a scuola*" oppure "*Il tuo lavoro è sempre disordinato!*"
- Evitate i giudizi: si attaccano come etichette.
- Evitate di avere delle aspettative sproporzionate rispetto all'età dei bambini: ad esempio molto spesso si chiede al bambino di mettersi nei panni dell'altro, o di capire i sentimenti dell'altro, senza rendersi conto che spesso non ha raggiunto una maturità psicologica che gli permetta di farlo.
- Non estremizzate i confronti tra bambini.
- Nell'esprimere una critica, indirizzatela maggiormente al comportamento che ritenete sbagliato e non alla persona.

Puoi fare le cose in modo autonomo e, allo stesso tempo, ricevere carezze e protezione !

Sforzatevi di comprendere il punto di vista del bambino.

- Quando i bambini si sentono minacciati o hanno paura possono reagire con espressioni di rabbia (per es. quando hanno paura di sbagliare, di non essere amati, di non essere compresi, di non essere all'altezza della situazione, di non essere graditi agli altri bambini ecc.).

E' importante infine ricordare che ci sono due tipologie di autostima:
- l'autostima dell'essere ;
- l'autostima del fare.

È perciò necessario che gli adulti rinforzino oltre alle competenze relazionali, le abilità pratiche dei bambini (il saper fare).

CONSEGUENZE DEL BULLISMO

Nonostante il problema sia da molti sottovalutato, il bullismo produce effetti che si protraggono nel tempo e che comportano dei rischi evolutivi tanto per chi agisce quanto per chi subisce prepotenze.
Il bullo acquisisce modalità relazionali non appropriate in quanto caratterizzate da forte aggressività e dal bisogno di dominare sugli altri; tale atteggiamento può diventare trasversale ai vari contesti di vita poiché il soggetto tenderà a riproporre in tutte le situazioni lo stesso stile comportamentale.
Di conseguenza, a lungo termine si delinea per il bullo il rischio di condotte antisociali e devianti in età adolescenziale e adulta.
La vittima, nell'immediato, può manifestare disturbi di vario genere a livello sia fisico che psicologico e può sperimentare il desiderio di non frequentare più i luoghi dove solitamente incontra il suo persecutore, luoghi percepiti come pericolosi e quindi da evitare. La vittima vive una sofferenza molto profonda, che implica spesso una svalutazione della propria identità.

A distanza di tempo possono persistere tratti di personalità insicura e ansiosa tali da portare, in alcuni casi e con più probabilità rispetto ad altri, a episodi di depressione.
E' possibile individuare specifiche conseguenze a breve e a lungo termine, sia per i bulli sia per le vittime.

SEGNI PREMONITORI VITTIMA DI BULLISMO

- torna da scuola con vestiti stracciati o sgualciti e con libri o oggetti rovinati;
- ha lividi, ferite, tagli e graffi di cui non si può dare una spiegazione naturale;
- non porta a casa compagni di classe o coetanei e raramente trascorre del tempo con loro;
- non ha nessun amico per il tempo libero;
- non viene invitato a feste;
- è timoroso e riluttante nell'andare a scuola la mattina (ha scarso appetito,mal di stomaco, mal di testa…);
- sceglie percorsi più lunghi per il tragitto casa-scuola;
- dorme male e fa brutti sogni;
- il rendimento scolastico e l'interesse per la scuola diminuiscono;
- ha frequenti sbalzi d'umore: sembra infelice, triste e depresso e spesso manifesta irritazione e scatti d'ira;
- chiede o ruba denaro alla famiglia (spesso per assecondare i bulli).

SEGNI PREMONITORI DI RAGAZZO BULLO

- prende in giro ripetutamente e in modo pesante
- rimprovera,
- intimidisce,
- minaccia,
- tira calci, pugni, spinge
- danneggia cose …

I bulli possono mettere in atto tali comportamenti nei confronti di più compagni, ma tendono a rivolgersi in particolare ai più deboli e indifesi.

LA FAMIGLIA

Una laurea in genitorialità non esiste. Ma se ci fosse le famiglie italiane dovrebbero pensare di frequentarla, perchè è evidente una debolezza dei risultati del nostro sistema educativo domestico. Un primo punto critico di questo sistema educativo sono i genitori iperprotettivi ed iperpresenti.
Uno dei compiti più difficili per un genitore è quello di creare un equilibrio tra la sua presenza e l'autonomia dei figli. Solo così i bambini diventano ragazzi e poi adulti: e noi purtroppo tendiamo a trascurare questo obiettivo.
Un secondo segnale di un modello che non funziona arriva dai soldi.
Il nostro Paese è in crisi più della Germania e dell'Inghilterra ma siamo i più generosi con la paghetta ai figli. Le famiglie si impoveriscono ed i figli restano al riparo da un declino economico recessivo.
Un terzo segnale negativo viene dallo svuotamento della funzione del padre, molto spesso trasformato in un amicone, un compagno di giochi e di avventure, un pari grado, spogliato della sua autorevolezza e dall'ancora enorme quantità di lavoro domestico che le mamme svolgono in casa , l'educazione familiare italiana è andata sempre più ripiegando verso forme di sulfurea convivenza., nelle quali il conflitto è stato cancellato.

LA FAMIGLIA

DEBOLEZZA DEL SISTEMA EDUCATIVO DOMESTICO :
- GENITORI IPERPROTETIVI E IPERPRESENTI
-IN TEMPI DI RECESSIONE I FIGLI SONO TUTELATI CON LA MIGLIORE PAGHETTA EUROPEA
-SVUOTAMENTO FUNZIONE DEI GENITORI
-ASSENZA DI CONFLITTUALITA' POSITIVA
- EDUCAZIONE BUONISTA

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

La generazione del '68 , quella dei figli che hanno contestato i padri anche per prendere il posto in termini di potere, una volta diventata famiglia , si è trasformata. Ed ha applicato , anche nelle forma spurie delle famiglie allargate, un modello di educazione senza scontri, senza il fuoco pedagogico del litigio, come se fosse possibile vivere in una sorte di oasi protetta, da spot del Mulino Bianco. E anche questo è stato un errore.

Spesso le radici del bullismo affondano nell'educazione ricevuta in famiglia. E' facile, infatti, che un atteggiamento aggressivo si sviluppi dove è mancato affetto in tenera età o se i rapporti in casa sono sempre stati gestiti con aggressività (magari tra fratelli e sorelle). Ha molto peso anche il modo in cui i genitori hanno gestito il potere in casa. L'uso di punizioni fisiche, accompagnato dalla mancanza di dialogo, porta i figli a usare lo stesso metodo per farsi rispettare all'esterno.

Non basta conoscere il carattere della propria figlia, perché anche le compagnie influiscono sul comportamento.

Infatti, in presenza di ragazze aggressive, lo diventa anche chi di solito non lo è. Per questo motivo è meglio sapere qual è il gruppo che una figlia adolescente frequenta e com'è il suo comportamento a scuola, dove più spesso il bullismo si manifesta.

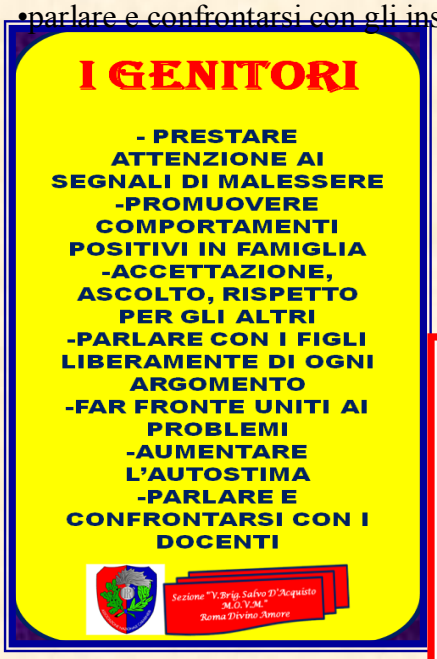
Non bisogna essere troppo permissivi, in quanto chi ottiene tutto con troppa facilità e ricatta i genitori se non ha ciò che vuole può impostare su queste basi anche altre relazioni e cercare un'altra "vittima" tra le coetanee per imporle di fare quello che le aggrada. Inoltre non si deve idealizzare la propria figlia. Spesso i genitori non vogliono vedere la realtà e, anche di fronte alle segnalazioni degli insegnanti, ritengono che la figlia sia accusata ingiustamente. Anche se la ragazza non manifesta aggressività in altri ambiti o ha ottimi voti a scuola, idealizzare è molto rischioso. Meglio prestare subito attenzione ai campanelli d'allarme. Infine, se una bambina comincia a mostrare atteggiamenti aggressivi, è bene orientarla verso attività che le permettano di sfogarsi rispettando le regole. Gli sport che insegnano la disciplina sono un valido aiuto.

L'educazione buonista , con figli in apparenza sereni e pacifici, è ormai messa in discussione anche sul piano pedagogico. Uno psicopedagogo ha scritto un libro: "litigare fa bene". Partendo da una netta distinzione tra conflitto (utile a crescere) e violenza (da contrastare senza se e senza ma) , lo scrittore propone, in tutte le fasi della crescita un modello educativo nel quale il litigio familiare sia vissuto come "una sana abitudine". Un percorso evolutivo, di autonomia, di riconoscimento dell'altro e della diversità . E' anche uno stimolo ad affermare, senza essere schiacciati dalla rete protettiva di mamma e papà, la propria personalità. Una leva che i genitori italiani dovrebbero considerare quando provano a trovare il giusto metodo in quello che resta il mestiere più difficile del mondo.

In sintesi, se la famiglia presenta uno **stile educativo prevalentemente permissivo e tollerante**, il bambino non riesce a sviluppare un adeguato controllo sul proprio comportamento e ciò, in interazione con altre caratteristiche personali predisponenti, può creare le condizioni per lo sviluppo di difficoltà nella gestione di sé e delle proprie azioni anche fuori del contesto familiare e, quindi, per l'assunzione di condotte aggressive a scuola. Viceversa, in una famiglia caratterizzata da uno **stile educativo coercitivo**, in cui il rispetto delle regole familiari viene garantito attraverso il ricorso a punizioni fisiche o a violente esplosioni emotive, il bambino può acquisire tali modalità comportamentali come modello "normale" di gestione delle situazioni conflittuali e può sentirsi autorizzato a riprodurre gli stessi comportamenti di cui ha fatto esperienza precoce anche nelle relazioni extrafamiliari, secondo la regola "violenza genera violenza"

I GENITORI

•Prestare attenzione ai diversi segnali di malessere dei figli;
•promuovere comportamenti relazionali positivi in famiglia: i figli fanno riferimento, prima di tutto, ai modelli che imparano dai genitori;
•mettere in atto modelli educativi che si fondano sull'accettazione, l'ascolto, la valorizzazione e il rispetto per l'altro, l'empatia e la collaborazione;
•creare un clima nel quale i figli possano sentirsi liberi di parlare ai genitori di ogni argomento, compresi i rapporti con i compagni di scuola;
•trovare insieme ai figli strategie utili per fare fronte ai problemi, valorizzando l'iniziativa dei ragazzi;
•stimolare i ragazzi a trovare attività nuove e gratificanti, anche al di fuori della scuola, che possano aumentare la loro autostima;
•parlare e confrontarsi con gli insegnanti.

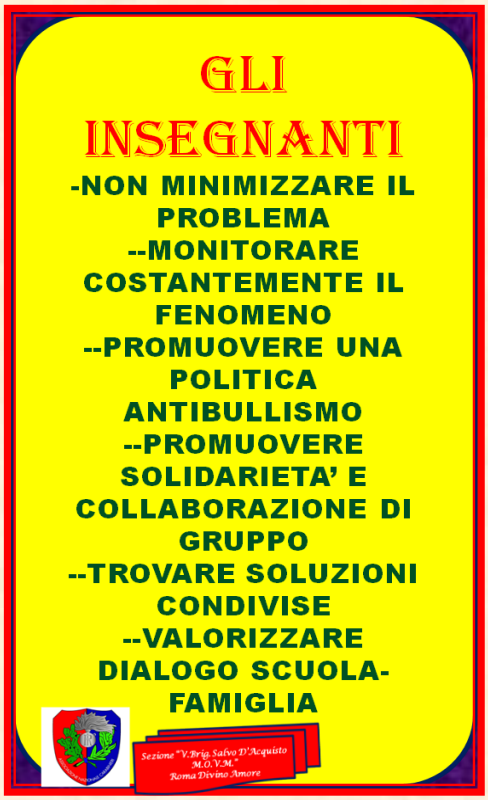


LA SCUOLA

La scuola è la prima vera istituzione sociale dove gli studenti devono essere incoraggiati a denunciare episodi di bullismo per un pronto intervento di autorità. In tal senso è molto importante la fiducia che i ragazzi devono avere nelle istituzioni. Genitori e istituzioni sono chiamati per primi alla responsabilità che il loro ruolo comporta.
In Italia il bullismo sta sempre più diventando coscienza di una sofferenza sociale che deve essere fermata al più presto. E l'arma ideale è sempre l'educazione la quale deve prima di tutto partire dalle famiglie, nucleo primario sia della vittima che del suo persecutore.
Ma la famiglia non può e non deve rimanere da sola nella lotta al bullismo, bensì deve essere accompagnata nel percorso educativo dalla scuola e dai media.
La scuola deve chiaramente gridare **NO AL BULLISMO.** La scuola si deve impegnare in prima persona a sconfiggere il bullismo. La scuola deve riprendere l'autorità investitagli dalla società all'educazione non solo scolastica ma anche caratteriale e sociale del ragazzo che vi partecipa.

La scuola deve poter creare le aspirazioni del ragazzo senza false stanchezze, deve saper educare alla voglia dell'apprendimento. Certo non è facile ma il bullismo e la violenza in genere si combattono rimanendo uniti in tutti i fronti e soprattutto senza sottovalutare il problema, perchè il problema è di livello sociale e non solo generazionale.
Tutti nella scuola devono essere uniti nella lotta al bullismo, dagli insegnanti ai bidelli, dal dirigente, agli stessi alunni.
D'altronde gli stessi insegnanti possono essere a loro volta vittime del bullismo e allora gli insegnanti, inizino a parlarne nelle classi, facciano capire agli studenti quanto gravi gli episodi di bullismo

GLI INSEGNANTI



•Prendere consapevolezza del problema e non minimizzarlo, intervenendo prontamente di fronte a episodi di prepotenza, dando sostegno alle vittime ma considerando i bulli come persone da aiutare, oltre che da fermare;
•far capire da subito ai ragazzi che è importante affrontare il bullismo, creando un clima di ascolto reciproco e di fiducia;
•analizzare i bisogni della specifica scuola e monitorare costantemente il fenomeno (diffusione, frequenza degli episodi, numero dei ragazzi coinvolti, tipologie di bullismo), eventualmente anche con l'aiuto di un esperto;
•invitare i ragazzi a chiedere aiuto, spiegando che questo non è un atto di debolezza né un comportamento da "spia", ma un modo coraggioso per fermare il bullo;
•promuovere una politica scolastica antibullismo, in stretta collaborazione con i dirigenti scolastici e il personale non docente;
•promuovere una cultura di gruppo basata su solidarietà, collaborazione, empatia;
•trovare una soluzione insieme ai ragazzi, coinvolgerli in modo attivo nella ricerca di strategie per risolvere il problema;
•valorizzare il dialogo scuola-famiglia, creare un'alleanza educativa e un clima di collaborazione con i genitori degli studenti.
A volte i genitori e gli insegnanti si pongono nei confronti dei ragazzi, dei bambini o di altri adulti (come i colleghi di lavoro) in maniera aggressiva, facendo fare delle brutte figure, sgridando o urlando alla persona di fronte agli altri, prendendo in giro la persona o semplicemente ignorandola ed emarginandola.

PREVENZIONI E COMPORTAMENTI

L'unico modo per combattere il bullismo è:
P A R L A R N E - P A R L A R N E - PARLARNE
- praticare ciò che si deve dire, esprimere il proprio stato d'animo;
- tenere un diario su cosa sta accadendo;
- parlarne con i propri genitori e chiedere loro di visitare la scuola;
- parlarne con gli amici, con un insegnante, o con chiunque di fiducia.

Nelle scuole gli insegnanti devono ascoltare il ragazzo che appare vittima del bullismo, ascoltarne anche i suoi messaggi nascosti.
I ragazzi vittime del bullismo devono sapere che non c'è niente che non va in loro e che loro hanno il diritto di essere felici e pertanto il diritto di raccontare la loro sofferenza e di chiedere aiuto all'insegnante, alla famiglia, a una persona consapevole.
Sappiamo ormai che coloro che attuano un'azione di bullismo sono persone, siano essi bambini, ragazzi o adulti che non sanno riconoscere i propri sentimenti, che spesso hanno a loro volta problemi e sofferenze importanti. Queste persone sfogano il loro malessere su altre persone innocenti. Può darsi che talvolta siano essi stessi vittime di atti di bullismo, oppure hanno paura di diventare vittime e si mettono ai ripari compiendo atti di bullismo, di certo i bulli vogliono farsi vedere, dimostrare che sono i più forti su coloro che sono più fragili.
Se siete un "bullo" o lo siete stati, sarebbe una buona idea parlarne con qualcuno, senza paura di essere perseguitati ma per cercare di capire cosa si può fare per alleviare la vostra rabbia verso il prossimo, per alleviare la vostra sofferenza, e ricordatevi, questo è l'unico modo per uscire dalla confusione che vi perseguita, per riconoscere e conoscere i propri sentimenti. Anche gli adulti spesso compiono atti di bullismo verso i più giovani o verso altri adulti, dimostrando scarsa stima nei loro confronti.

COME CONTRASTARE IL FENOMENO DEL BULLISMO

PREVENIRE

La strategia migliore per combattere il bullismo è la prevenzione, alla base della quale c'è la promozione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza.. La scuola è il primo luogo di relazioni sociali per i bambini e, in virtù del suo ruolo educativo, ha la responsabilità di farsi portavoce di alcuni valori che possono aiutare a prevenire il bullismo, come promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, insegnare ad affrontare i conflitti invece di negarli, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise.

RICONOSCERE

Riconoscere il bullismo non è sempre facile. Da parte di insegnanti e genitori sono necessari ascolto ed osservazione dei ragazzi.

INTERVENIRE

Più il tempo passa, più i ruoli si definiscono e le conseguenze diventano dannose. Contro il bullismo si dovrebbero attivare sia la scuola che la famiglia: è importante che genitori e insegnanti comunichino tra loro e si metta in atto un intervento condiviso e coerente. Se un genitore ha il sospetto che il proprio figlio sia vittima o autore di episodi di bullismo, la prima cosa da fare è parlare e confrontarsi con gli insegnanti. Viceversa, se è un insegnante ad accorgersi di atti di bullismo, dovrebbe convocare i genitori, sia del bullo che della vittima, e organizzare insieme una strategia condivisa per porre fine alle prevaricazioni.

IL BULLISMO E LA LEGGE

Ancora non c'è una legge specifica contro il bullismo, ma all'interno dell'atto si possono configurare un insieme di reati punibili a norma di legge. Questi sono le **percosse**, i **danni alle cose**, le **offese**, le **minacce** e le **prese in giro**

Diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli.

A) Violazione dei principi fondamentali della costituzione italiana

I principi di uguaglianza, libertà dell'insegnamento e diritto all'istruzione

B) Violazioni della legge penale (illecito penale)

Il codice penale e la sua applicazione nelle sentenze della Corte di Cassazione.

C) Violazione delle norme di diritto privato (illecito civile)

Il danno risarcibile e la responsabilità del bullo minore, dei genitori e della scuola.

A) Violazione della Costituzione:

I comportamenti legati al bullismo violano innanzitutto alcuni principi fondamentali della Costituzione italiana che assegna allo Stato il compito di promuovere e favorire il pieno sviluppo della persona umana in forza dei seguenti principi :

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

.**Art. 33.**
L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.
Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.
La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.
È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.
Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34.
La scuola è aperta a tutti.
L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.
I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.
La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

B) Violazioni della legge penale (illecito penale)
I reati che possono configurare il reato di bullismo sono molteplici, a seconda di come si esprime il comportamento. Ad esempio:

- Percosse (art. 581 del codice penale,),
- Lesioni (art. 582 del c.p.),
- Danneggiamento alle cose (art. 635 del c.p.),
- Ingiuria (art. 594 del c.p.) o Diffamazione (art. 595 del c.p.),
- Molestia o Disturbo alle persone (art. 660 del c.p.),
- Minaccia (art. 612 c.p.),
- Atti persecutori - Stalking (art. 612 bis del c.p.)
- Sostituzione di persona (art. 494 del c.p.), quando una persona si spaccia per un'altra

Come tutelarsi.
Per attivare i rimedi previsti dalla legge penale (ad es. per lesioni gravi, minaccia grave, molestie) è sufficiente **sporgere denuncia** ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri ecc.).
In altri casi la denuncia deve contenere anche **la richiesta di procedere** penalmente contro l'autore del reato (querela).

Il processo penale può concludersi con :

- la condanna alla reclusione del colpevole, o al pagamento di una pena pecuniaria o altre sanzioni;
- In casi rari si ordina al colpevole di compiere determinate attività socialmente utili.

Imputabilità del bullo minorenne.

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI.
Il minore di 14 anni **non è mai imputabile penalmente**.
Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza come la libertà vigilata oppure il ricovero in riformatorio.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età **è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere**.
La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

Responsabilità penale degli insegnanti nel reato di bullismo compiuto a scuola

L'insegnante (di una Scuola statale o paritaria), nello svolgimento della sua attività professionale, è equiparato al pubblico ufficiale, previsto dall'art. 357 del codice penale.
L'insegnante può essere punito con un multa da 30 a 516 euro, " *quando omette o ritarda di denunciare all'Autorità Giudiziaria o ad un'altra Autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni* " (art. 361 del c.p.).
Tale responsabilità trova fondamento anche nell'articolo 29 della Costituzione italiana .

C) Violazione della norme di diritto privato (illecito civile)
Il riferimento giuridico per l'illecito civile è l'art. 2043 c.c.:
"*Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno*".
Per chiedere il risarcimento del danno la vittima del fatto deve rivolgersi ad un avvocato ed intraprendere una causa davanti al Tribunale civile, salvo che venga raggiunto prima del processo un accordo tra le parti.
La vittima del bullismo subisce un danno ingiusto (anche se non volontario) alla propria persona e/o alle proprie cose e pertanto tale danno è risarcibile.

DANNO RICONOSCIUTO DALLA LEGGE

1. **DANNO MORALE** (patire sofferenze fisiche o morali, turbamento dello stato d'animo della vittima, lacrime, dolori, patemi d'animo);
2. **DANNO BIOLOGICO** (danno riguardante la salute e l'integrità fisica e psichica della persona tutelati dalla Costituzione Italiana all'art. 32);
3. **DANNO ESISTENZIALE** (danno alla persona, alla sua esistenza, alla qualità della vita, alla vita di relazione, alla riservatezza, alla reputazione, all'immagine, all'autodeterminazione sessuale; la tutela del pieno sviluppo della persona nelle formazioni sociali è riconosciuta dall'art. 2 della Costituzione Italiana).

Il danno esistenziale è dato dal non poter più fare, è doversi comportare diversamente da come si desidera, dovere agire altrimenti, essere costretti a relazionarsi diversamente.
Questo danno viene quantificato dal Giudice in via equitativa (secondo il suo concetto di equità), il che può dar luogo a valutazioni molto diverse.

RESPONSABILITA' PREVISTE DALLA LEGGE CIVILE

Negli atti di Bullismo vanno distinte le diverse responsabilità e a tal riguardo si identificano:
a. Culpa del bullo minore;
b. Culpa in educando dei genitori (ma anche in vigilando);
c. Culpa in vigilando degli insegnanti (ma anche in educando);
d. Culpa in organizzando della Scuola (ma anche in vigilando).

a) culpa del bullo minore
Trova applicazione l'art. 2046 del c.c. che sancisce in tema di "*Imputabilità del fatto dannoso*" che: "*Non risponde delle conseguenze del fatto dannoso chi non aveva la capacità d'intendere o di volere al momento in cui lo ha commesso, a meno che lo stato d'incapacità derivi da sua colpa*".
Anche il minore pertanto, **se ritenuto capace di intendere e volere**, può essere ritenuto responsabile degli atti di Bullismo insieme ai genitori ed alla Scuola.
Affinché, pertanto, un soggetto possa essere ritenuto responsabile degli atti di Bullismo deve avere la sola capacità di intendere e volere e non la capacità d'agire che si raggiunge con la maggiore età (e che rileva nei rapporti obbligatori).

b) Culpa in educando e vigilando dei genitori

Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minorenne che sia capace di intendere e di volere.
Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minorenne, in quanto non ha autonomia patrimoniale.
Si applica l'articolo 2048 del codice civile, primo comma, che recita:
"Il *padre e la madre, o il tutore sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori non emancipati o delle persone soggette alla tutela che abitano con essi*."
A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.
Si tratta, pertanto, di una responsabilità personale, anche se oggettiva.
La giurisprudenza identifica la colpa del genitore non tanto nell'impedire il fatto ma nel comportamento antecedente allo stesso ovvero nella violazione dei doveri concernenti l'esercizio della potestà sancita dall'art. 147;quindi è il genitore che deve fornire la prova positiva di aver dato al figlio una buona educazione in conformità alle condizioni sociali, familiari, all'età, al carattere e all'indole del minore (Cassazione Civile 15706/2012; 9556/2009).
Anche laddove i genitori siano separati la responsabilità è di entrambi.
Inoltre, la colpa del genitore non coabitante non esclude la responsabilità del genitore stesso laddove sia dimostrata la carenza di eduzione del genitore e di rapporti non constanti con il discendente.

c) Culpa in vigilando dei docenti

L' art. 28 della Costituzionale Italiana recita che "*I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici*."

Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che *"i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza"*.
Altro riferimento è l'art. 61 della Legge 11 luglio 1980 n. 312 che disciplina della responsabilità patrimoniale del personale direttivo, docente, educativo e non docente: "*La responsabilità patrimoniale del personale direttivo, docente, educativo e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato e delle istituzioni educative statali per danni arrecati direttamente all'Amministrazione in connessione a comportamenti degli alunni è limitata ai soli casi di dolo o colpa grave nell'esercizio della vigilanza sugli alunni stessi. La limitazione di cui al comma precedente si applica anche alla responsabilità del predetto personale verso l'Amministrazione che risarcisca il terzo dei danni subiti per comportamenti degli alunni sottoposti alla vigilanza. Salvo rivalsa nei casi di dolo o colpa grave, l'Amministrazione si surroga al personale medesimo nelle responsabilità civili derivanti da azioni giudiziarie promosse da terzi.*"

d) Culpa in organizzando e vigilando della scuola

La vigilanza deve essere assicurata all'interno della Scuola e dunque anche fuori dalla classe. Spetta alla direzione dell'istituto scolastico fare in modo che gli studenti siano adeguatamente seguiti per tutto il tempo in cui si trovano all'interno dell'istituto stesso. L'organizzazione Scuola che non prevenga atti di bullismo, prevedendo ad esempio uffici ad hoc, consultorio ecc. può ritenersi anche colpevole di culpa in organizzando.
Per superare la presunzione, la scuola dovrebbe dimostrare di adottare "*misure preventive*" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche come evidenziato dalla giurisprudenza costante della Cassazione che sancisce come "*non sia sufficiente la sola dimostrazione di non essere stati in grado di spiegare un intervento correttivo o repressivo, ma è necessario anche dimostrare di aver adottato, in via preventiva tutte le misure disciplinari od organizzative idonee ad evitare il sorgere di situazioni pericolose*."

A tal riguardo è necessario distinguere la responsabilità della Scuola privata dalla Scuola pubblica. Alla Scuola privata si applica l'art. 2049 del c.c. che sancisce la responsabilità indiretta dell'istituto scolastico con cui l'insegnate ha un rapporto di lavoro al momento del compimento dell'illecito del minore; viceversa, la Scuola Pubblica ha una responsabilità diretta nei confronti del Ministero della Pubblica Istruzione che può agire in rivalsa sull'insegnate per culpa in vigilando in caso di dolo o colpa grave (art. 61 della legge n. 312/1980).
La Direttiva Ministeriale del 2007 n. 16 ha stabilito che il tema del Bullismo va affrontato dalle Scuole con sistematicità, coinvolgendo, in modo attivo, gli studenti e favorendo la condivisione delle regole e la conoscenza delle sanzioni.
I principi ispiratori sono espressi nella normativa diretta a delineare iniziative ed interventi preventivi con lo scopo di contrastare il fenomeno nelle sue molteplici manifestazioni.
La Direttiva prevede l'attivazione di un **numero verde 800 669 696** operativo dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19 dal lunedì al venerdì, per segnalare casi, chiedere informazioni sul fenomeno e su come comportarsi in situazioni critiche. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 249/1998 all'art. 4 prevede, inoltre, che le scuole adottino un proprio regolamento disciplinare con il quale si affrontino le questioni legate al bullismo prevedendo procedure sanzionatorie. In particolare il comma 7 prevede in linea generale che "*l'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto solo in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari, per periodi non superiori a quindici giorni*".
Tale limite, in base al comma 9, può essere derogato solo qualora ricorrano due ipotesi di particolare gravità ovvero: quando siano stati commessi reati o quando vi sia pericolo per l'incolumità delle persone; in tali casi la durata dell'allontanamento "*è commisurata alla gravità del reato ovvero al permanere della situazione di pericolo*".
E' stata approvata dal Ministero dello Sviluppo Economico, l'8 gennaio 2014, la prima bozza del Codice di Autoregolamentazione per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo; l'intervento è stato ritenuto necessario anche a seguito dei gravi fatti di cronaca che hanno visto alcuni giovanissimi arrivare a gesti estremi dopo essere stati oggetto di insulti e diffamazioni su Internet.

Il ruolo e i compiti dell'Autorità Giudiziaria: Procura Minorile, Tribunale per i Minorenni.

Quando l'episodio di bullismo si configura come vero e proprio reato.
Si conviene attualmente, in attesa di interventi legislativi specifici, che il bullismo non sia reato, ma una forma di maleducazione, nel senso di non - educazione o educazione distorta del minore rispetto al rapporto con gli altri e in particolare all'interazione con coetanei (e anche con adulti) nelle formazioni sociali ove si svolge il suo percorso di crescita e di formazione, segnatamente scuola, palestre, attività sportive, oratori, centri di aggregazione. Esso si manifesta con comportamenti e atteggiamenti costanti e ripetitivi di arroganza, prepotenza, prevaricazione, disprezzo, dileggio, emarginazione, esclusione ai danni di una o più persone, posti in essere da un solo soggetto (ma in genere con la complicità o connivenza di altri) o da un gruppo.
I comportamenti definibili "**Bullismo**" possono esprimersi nelle forme più varie e non sono definibili a priori; le caratteristiche che aiutano a individuarli e a distinguerli dallo scherzo, dalle intemperanze caratteriali, dai diverbi usuali nelle comunità giovanili sono, come innanzi esposto, la **costanza nel tempo** e **ripetitività, la asimmetria, il disagio della/delle vittima/vittime.**
Il reato è una condotta non generica, ma tipica, cioè descritta in modo specifico e dettagliato dalla norma penale, in tutti i suoi elementi, oggettivi (che definiscono l'azione materiale sanzionata dalla legge) e soggettivi (che riguardano il dolo o la colpa di chi compie l'azione).

Esempio:

✦ se un ragazzo nasconde il giubbotto a un compagno e glielo ridà alla fine della lezione è uno scherzo o un dispetto, e spetterà all'insegnante , caso per caso, valutare se è un atto occasionale, o se è espressione di bullismo, e se e quali provvedimenti assumere;

✦ se un ragazzo prende di nascosto il giubbotto (o gli occhiali, o il cellulare) di un compagno e se lo porta a casa per tenerlo per sé o per venderlo o comunque per ricavarne un profitto, è reato di furto;

✦ se un ragazzo costringe con minaccia o violenza un compagno a consegnargli il giubbotto (o gli occhiali o il cellulare), è reato di rapina;

✦ se un un ragazzo mette le mani addosso a una compagna o a un compagno e la o lo palpeggia contro la sua volontà è reato di violenza sessuale;

✦ se un ragazzo, se la compagna o il compagno sono consenzienti e il fatto avviene a scuola, forse è un problema di mancanza della più elementare disciplina scolastica che, se non viene subito affrontato con adeguati interventi, può poi degenerare in altri comportamenti non voluti che possono configurare reato di violenza sessuale .

Estremi per procedere alla denuncia penale o alla segnalazione all'Autorità giudiziaria

<u>La denuncia per reati per i quali si procede d'ufficio</u>

I pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio hanno l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferire, la notizia di ogni reato procedibile d'ufficio di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio (art. 331 cod. proc. pen.).

Un analogo obbligo, detto di referto, hanno gli esercenti una professione sanitaria che prestano la loro assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto per il quale si debba procedere di ufficio (art. 334 cod. proc. pen.).

La denuncia e il referto rappresentano un preciso obbligo di legge e la loro omissione costituisce reato (artt. 361, 362, 365 cod. pen.).

Essi devono essere fatti anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito (art. 331 cod. proc. pen.).

I soggetti obbligati alla denuncia

Soggetti obbligati alla denuncia sono i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio.

Vi rientrano, pertanto, anche gli operatori scolastici, sia il personale docente che quello amministrativo.

Come presentare la denuncia

La denuncia di un reato va fatta per iscritto, in modo accurato, e deve essere indirizzata alla Procura della Repubblica competente: alla Procura della Repubblica presso il Tribunale del luogo dove è avvenuto il reato, se indiziato del reato è un maggiorenne; alla Procura della Repubblica per i minorenni se indiziato è un minore.

Essa può essere presentata, più semplicemente, anche ad un ufficiale di polizia giudiziaria (carabinieri, polizia, guardia di finanza, vigili urbani, ecc.).

Ai sensi dell'art. 332 cod. proc. pen. per notizia di reato s'intende l'esposizione degli elementi essenziali del fatto, il giorno dell'acquisizione del fatto nonché le fonti di prova già note. Essa contiene le generalità, il domicilio e quant'altro utile ad identificare la persona alla quale il reato è attribuito, la persona offesa, e tutti coloro che sono in grado di riferire circostanze rilevanti per la ricostruzione del fatto.

Procedibilità d'ufficio ed a querela di parte.

Per alcuni reati, la legge rimette alla persona offesa la scelta di richiedere la punizione del colpevole; tale scelta viene esercitata attraverso la **querela.**

In mancanza di querela, tali reati non sono procedibili, o meglio, i relativi autori non sono perseguibili dalla giustizia.

Sono punibili a querela di parte quei reati che sono stati ritenuti dal legislatore meno gravi, cioè non tali da destare particolare allarme sociale.
Esempi più ricorrenti: furto semplice (cioè non aggravato da particolari circostanze, quali, ad esempio, la violenza sulle cose, la destrezza, ecc.); ingiuria; diffamazione; percosse; lesioni non aggravate da cui derivi una malattia con prognosi di guarigione fino a venti giorni.
Esempi invece di **reati perseguibili d'ufficio**: furto aggravato; rapina; estorsione; violenza privata; violenza sessuale; atti sessuali compiuti con persona di età inferiore a dieci anni; minacce gravi; danneggiamento aggravato, lesioni aggravate (es. commesse da più persone riunite, commesse con armi, ecc.).
E' comunque opportuno che la scuola tenga contatti con il Commissariato di P. S. o la caserma dei Carabinieri di zona per avere indicazioni nei casi dubbi.
Ricapitolando, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'autorità giudiziaria (o, più semplicemente, come detto, agli organi di Polizia territorialmente competenti).
Si sottolinea l'importanza di attenersi a questo semplice principio, evitando di entrare nella valutazione di merito del fatto accaduto, al fine, eventualmente, di evitare una denuncia: può accadere, infatti, che si ritenga trattarsi di episodio di lieve entità, non particolarmente grave, sporadico, occasionale, involontario.
Si può essere portati, pertanto, a non denunciare l'accaduto magari "a fin di bene", ritenendosi impropria o inadeguata, o comunque eccessiva una segnalazione all'autorità giudiziaria.
La valutazione sul merito (sulla gravità o meno del fatto) compete all'autorità giudiziaria; l'obbligo di denuncia, in fondo, non è che un aspetto del "principio di legalità", che va non solo ricordato a parole ma esercitato concretamente, soprattutto agli occhi degli studenti e delle loro famiglie, inteso come valore e riferimento educativo.
Nei casi, invece, di commissione di reati perseguibili a querela, non vi è obbligo di denuncia.
E' opportuno, in tali casi, fare opera di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle vittime di reati e delle rispettive famiglie, riguardo alla possibilità e all'opportunità di presentare querela.
In questi casi, quando non vi sia la querela della persona offesa dal reato, è opportuno che la scuola valuti, unitamente al servizio sociale, se non ricorrono gli estremi, nelle azioni dei presunti autori del reato, di comportamenti denotanti una irregolarità della condotta e del carattere, con conseguente segnalazione civile alla Procura per i minorenni.
La scuola, infatti, è comunque "testimone" di ciò che avviene al suo interno e, quindi, anche delle situazioni di difficoltà, disagio, disadattamento, sofferenza dei propri studenti che, ancorché non prodotti da fatti-reato, o prodotti da reati non procedibili, dovrebbero tuttavia promuovere interventi di sostegno e di rieducazione da parte delle istituzioni.
In tal caso, pertanto, la segnalazione si presenta come situazione non obbligatoria, ma certamente opportuna e consigliata, ed è preferibile sia indirizzata ai servizi socio-sanitari del territorio.
La scuola può segnalare direttamente alla Procura per i Minorenni la situazione del minorenne che, con suoi comportamenti gravi, manifesti una "irregolarità della condotta e del carattere", cioè un disagio sociale che faccia temere la caduta nella devianza vera e propria.
Si ritiene tuttavia che tale passo debba avvenire come ultima ratio, dopo che siano falliti i tentativi di recupero che la scuola dovrebbe attivare, prioritariamente, informando direttamente e coinvolgendo la famiglia e il servizio sociale competente per il luogo di residenza del ragazzo.
La segnalazione alla Procura dovrebbe, invece, avvenire dopo che questa prima fase di intervento è fallita, ed è preferibile, in tal caso, che la segnalazione venga trasmessa congiuntamente dal servizio e dalla scuola, e ciò sia, per fare in modo che alla Procura pervenga fin dall'inizio un quadro abbastanza completo di informazioni sulla situazione complessiva del ragazzo e del nucleo familiare, e anche per evitare che la scuola venga poi vissuta dalla famiglia come persecutoria o ostile, fatto che potrebbe compromettere in seguito eventuali interventi di recupero , e creare un clima di diffidenza reciproca tra le varie componenti della vita scolastica.

La Procura per i Minorenni, se ravvisa nella segnalazione gli elementi per chiedere l'apertura di un procedimento rieducativo, propone ricorso al Tribunale per i Minorenni.
Ciò che, in definitiva, rileva, e che va opportunamente evidenziato, è il corretto inquadramento della condotta di c.d. "bullismo" in una specifica figura di reato o meno.
In caso positivo, la fattispecie va trattata come condotta di reato, anche se inserita in un contesto di "bullismo", con tutte le conseguenze di cui sopra in tema di denuncia.
In caso negativo, l'episodio potrebbe rivelare una condotta "predeviante" e, pertanto, vanno attivate le competenze e risorse di contrasto in sede civile.

Ruolo e competenze del Tribunale per i Minorenni.

Il Tribunale per i Minorenni ha competenza sia **civile, che penale, che rieducativa**.
Nella **competenza civile** emette, nell'ambito di procedimenti promossi in genere su ricorso della Procura per i Minorenni o di parte, provvedimenti di protezione dei minorenni nelle ipotesi di omissione o inadeguatezza di cure o di comportamenti pregiudizievoli da parte dei genitori (il Tribunale per i minorenni è il "giudice della potestà genitoriale").
Nella **competenza penale** giudica i minorenni che hanno compiuto dei reati.
Nella **competenza rieducativa** dispone progetti di recupero di minorenni che abbiano evidenziato irregolarità della condotta, cioè un grave disadattamento sociale che prelude alla vera e propria devianza .
Il Tribunale entra quindi in campo nella competenza penale quando la Procura per i Minorenni, a conclusione delle indagini preliminari su un fatto qualificato come reato, chiede che il minore autore del reato sia rinviato a giudizio, cioè sia sottoposto a processo penale.

L'ordinamento tuttavia ha congegnato il processo minorile in modo da dare spazio, all'interno di esso, a interventi rieducativi che possano aiutare il minore a ravvedersi, e a evitare una condanna, e la condanna viene irrogata solo quando tutti questi interventi falliscono.
Nella competenza rieducativa, il Tribunale dei Minorenni, quando il P.M. minorile chiede l'apertura di un procedimento rieducativo (detto, anche, in gergo, "procedimento amministrativo") nei confronti di un certo minore, richiede al servizio sociale di accertare le cause del disadattamento del ragazzo (cause che possono anche dipendere, almeno in parte, da problematiche dei genitori), sente attraverso un giudice delegato il ragazzo e i genitori, e, se ritiene la necessità di interventi, dispone che il servizio sociale attui un progetto di sostegno che, con il coinvolgimento del nucleo familiare, aiuti il ragazzo a riprendere un percorso di crescita corretto.
Può anche disporre il collocamento del minore in comunità, e tale collocamento non è da intendersi in questo caso come una misura restrittiva penale, bensì un intervento rieducativo.
Se queste misure ottengono i risultati per i quali sono disposte, il procedimento si chiude dando atto del recupero del minore, con la revoca dei provvedimenti emessi, che comunque cessano con il compimento della maggiore età.
In alcuni casi, quando se ne ravvisa la necessità, se i progetti funzionano, e se il ragazzo consente, gli interventi di sostegno iniziati prima dei 18 anni possono anche continuare oltre la maggiore età, fino al compimento dei 21 anni.
Purtroppo però il limite degli interventi rieducativi è che, se il ragazzo e la famiglia non collaborano, non vi sono sanzioni, e il Tribunale per i Minorenni può alla fine solo dare atto della impossibilità di rieducazione.
In definitiva, deve essere chiaro che gli interventi rieducativi, anche se disposti dall'Autorità giudiziaria, non possono raggiungere gli obiettivi per i quali sono disposti se non si riesce a ottenere la collaborazione degli interessati, il minore e la sua famiglia.
Per ottenere ciò non si può far leva sull'imposizione coattiva, sia perché di fatto non ci sono nell'ordinamento gli strumenti coercitivi per ottenerla, sia soprattutto poiché il cambiamento personale può essere frutto solo di condivisione e motivazione autentiche.

Diverso è l'ambito penale, dove il processo, se è accertata la sussistenza del reato e la responsabilità dell'autore, e se falliscono gli interventi rieducativi, comporta alla fine la condanna alla pena prevista dalla legge.

Il rapporto fra gli atti di bullismo e i fatti di reato .

Le considerazioni appena svolte impongono alcune precisazioni, onde evitare facili equivoci. Per un verso, occorre rifuggire la semplicistica identificazione tout court del bullismo con la delinquenza giovanile. Tale identificazione comporta l'etichettamento del minore autore di atti di bullismo come delinquente.
Si tratta di una stigmatizzazione assolutamente da evitare, in quanto:

- favorisce l'immedesimazione del minore in un soggetto delinquente avvicinandolo, quindi, al mondo della criminalità;
- impedisce di cogliere le caratteristiche specifiche di ogni situazione, la cui individuazione è, invece, il presupposto per una corretta scelta dei provvedimenti da adottare.

Per altro verso, però, occorre smentire la convinzione per cui le condotte di bullismo non siano in nessun caso condotte criminose.
Al contrario, è indispensabile prendere atto che molte forme di manifestazione del bullismo consistono proprio in fatti di reato (lesioni personali, violenza privata, furto, rapina, ingiurie, atti di discriminazione) che in taluni casi possono assumere anche particolare gravità (violenza sessuale, estorsione, sequestro di persona).
Obliterare questa verità significherebbe sottovalutare il fenomeno e le sue possibili degenerazioni,con la conseguenza di impedire, ancora una volta, di identificare i giusti provvedimenti da adottare nei confronti di tutti i soggetti coinvolti (siano essi bulli, vittime, spettatori o educatori).In conclusione, qualsiasi forma di intervento non potrà prescindere da un'attenta considerazione e comprensione delle caratteristiche assunte nel caso concreto dal singolo episodio di bullismo.
Le tutele e le risposte approntate dal diritto variano, infatti, sensibilmente a seconda che i fatti di cui trattasi concretizzino dei reati ovvero si limitino a rimanere mere manifestazioni di irregolarità caratteriali o inquietudini che non preludono neppure alla commissione di un reato e, spesso, a ben vedere, non dipendono dal minore ma sono indotte dall'ambiente in cui vive o dalle persone che lo circondano.

L'età dell'autore di atti di bullismo.
Un'altra variabile che orienta immediatamente l'operatore nelle modalità di intervento è senz'altro l'età del minore autore di atti di bullismo.
A) dai 7 ai 12 anni : in questi casi il minore è davvero un bambino. L'accento deve necessariamente cadere sull'esigenza di tutela e di educazione del minore, il cui esclusivo e superiore interesse dovrà costituire la ragione ultima di ogni intervento nei suoi confronti.
B) dai 12 ai 18 anni : si tratta di una fascia d'età in cui il minore potrebbe presentare una maturità tale da consentirgli di comprendere le conseguenze delle proprie azioni e, quindi, anche provvedimenti più responsabilizzanti. Il minore potrebbe, inoltre, rivestire una pericolosità sociale ben maggiore, per cui non è possibile, in tale ipotesi, prescindere da esigenze di controllo sociale.
L'età del minore assume, inoltre, una specifica rilevanza per il diritto penale e, quindi, in tutti quei casi in cui gli atti di bullismo dovessero tradursi in reati. **Il codice penale prevede, infatti, una presunzione assoluta di imputabilità per il minore degli anni quattordici (art. 97).** Ciò significa che la legge ritiene,senza ammettere prova contraria, che chi non abbia ancora compiuto quattordici anni non sia ancora sufficientemente maturo da comprendere il significato che le proprie azioni assumono per il diritto penale e da potersi determinare alla commissione del fatto illecito in modo autonomo e responsabile. Ne consegue che il minore degli anni quattordici che commettesse un reato, per quanto grave, non può esserne considerato (soggettivamente) responsabile. Non gli potrà essere applicata, pertanto, una pena in senso stretto, ma – se del caso – solo una misura di sicurezza. Per quanto riguarda, invece, **i minori che abbiano compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto, il codice prevede che essi possano essere ritenuti imputabili solo laddove si accerti che essi abbiano la capacità di intendere e di volere, in quanto considerati sufficientemente maturi (art. 98)**. In questo caso, il minore è considerato pienamente responsabile delle proprie condotte criminose ed è passibile tanto di pena quanto di misura sicurezza.

CONCORSO LETTERARIO SUL BULLISMO

1° CLASSIFICATO : CLAUDIA PINTO (3^ B)

Ormai in tutt'Italia, al telegiornale e sui giornali, si sente parlare sempre più frequentemente di bullismo e le scuole e le strade stanno diventando il più grande centro di diffusione di questo fenomeno.
Al di la di tutte le notizie, il bullismo è molto più diffuso di quello che sembra e ce ne stiamo accorgendo solo ora. E' un fenomeno che si basa su tre principi fondamentali:la persistenza nel tempo, l'intenzionalità e l'asimmetria relazionale dove entra in gioco la prevaricazione di una persona o di un gruppo su un altro individuo. Il bullismo è un fenomeno che consiste in svariate prepotenze fisiche ma anche con una continua persistenza psicologica. Il peggior danno , secondo me, che può provocare psicologicamente è che la vittima , nella maggior parte dei casi, finisce per dare ragione a ciò che dice il bullo e che quindi ad un certo punto la vittima comincia a pensare che ci sia un motivo per cui è stato preso di mira. Rispondendo alla prima domanda, i bulli sono quei ragazzi appartenenti ad un gruppo che ritengono di sentirsi forti e più furbi degli altri. Molto spesso si trovano in gruppo o perché i componenti di questo gruppo hanno paura del bullo, oppure perché vogliono diventare forti come lui, ma se tutti lo lasciassero da parte, il bullo perderebbe il suo "potere". Il bullo può maltrattare sia fisicamente (bullismo diretto) o psicologicamente (quello indiretto) la vittima. Questo atteggiamento è spesso dovuto alla difficoltà di relazionarsi con gli altri e prende di mira, normalmente, una persona che risulta banale agli occhi degli altri, come un "secchione" o un "perfettino" . Il bullismo non è nato in questi anni poiché atti di violenza esistono da sempre, il problema, però oggi è aumentato per via di nuovi strumenti che noi adolescenti abbiamo a disposizione e dove crediamo si possa fare qualsiasi cosa. Questa nuova forma di bullismo, chiamato cyberbullismo, risulta agli psicologi più pericolosa del bullismo in se poiché molto spesso la vittima viene "perseguitata" anche a casa ed è come in una gabbia da dove non può uscire. Molto spesso accade che i genitori sono all'oscuro di tutto ciò e che i loro figli fanno su facebook o su altri social come whatsapp e Ask.fm dove si registrano tantissimi casi di cyberbullismo. C'è da dire che non si possono condannare questi siti poiché non sono loro che costringono i ragazzi a iscriversi ma sono i ragazzi liberi di farlo. Il consiglio che io do ai genitori è di stare più attenti e di creare un'atmosfera che fa preferire al ragazzo di stare con la famiglia invece di stare attaccato ad uno schermo. Un motivo c'è per qualsiasi cosa, ma bisognerebbe analizzarli uno per uno e la maggioranza darebbe come risposta che c'è la mancanza di educazione. A scuola abbiamo visto un film chiamato :CYBERBULLISMO, PETTEGOLEZZO ON- LINE, che ci fa capire tutti i pericoli on-line come l'anonimato, i fake (profili finti), la mancanza di una normativa specifica che quindi permette la libera diffusione del cyberbullismo e la devastazione emotiva della ragazza e dei genitori che la spingerà ad arrivare al suicidio. Ritengo che questo film potrebbe essere un primo approccio tra insegnanti e alunni proprio perché fa capire molto bene la tematica del cyberbullismo e gli insegnanti potrebbero fare progetti per aiutare le vittime e fare incontri con la polizia postale ed aprire un argomento di attualità. Molti ritengono che, a loro parere, la colpa è del bullo e deve subire le conseguenze delle sue azioni, ma, come quando Ilaria Cecot disse:"onestamente sono contraria all'utilizzo del termine bullismo in quanto mi pare che questo non faccia altro che mettere un'etichetta a situazioni che invece andrebbero indagate a fondo, caso per caso. Non bisogna agire per condannare ma lavorare sull'inclusione " , anch'io ritengo che non bisogna condannare queste prepotenze ma cercare di capire qual'è il problema di fondo e casomai aumentare posti per il recupero di ragazzi che pensavano non esistesse un'altra via d'uscita. Coloro che odiano sono quelli che non hanno avuto amore altrui e che sono lo specchio di una gioventù per loro bruciata. E' come se si piantasse un fiore ma non lo si curasse e la colpa non sarà sua se crescerà marcio. D'istinto a tutti verrebbe da rispondere e colpevolizzare il bullo ma di sicuro con questo non si risolverebbe il problema. E' un cambiamento che va messo in moto dalle radici, che deve coinvolgere non solo genitori e insegnanti ma l'intera società, infatti, come diceva il carabiniere, all'incontro, si stanno iniziando a prendere provvedimenti e a punire gli atti di bullismo, affinchè questi casi vadano a diminuire e i ragazzi non abbiano più paura del BULLO, il quale, in questo modo, si renderà conto di non essere irresistibile e cadrà da solo. Forse così sentiremo sempre meno notizie su questo terribile argomento al telegiornale.

CONCORSO LETTERARIO SUL BULLISMO

2° CLASSIFICATO : LUCA DE LORENZO (3^ D)

Con il termine "bullo" il dizionario della lingua italiana definisce una persona, maschio o femmina, che ha comportamenti aggressivi verso altre persone. Bullo e teppista sono due modi di essere differenti : il bullo attacca e se la prende con le persone mentre il teppista rompe o rovina oggetti pubblici o privati oppure vetrine , finestrini di automobili,ecc….. Si può essere direttamente bulli od essere "complici" del bullo in modo diretto o indiretto, in modo diretto se si incoraggia il bullo nei suoi atteggiamenti, indirettamente se non si interviene per difendere la vittima in alcun modo. Il bullismo si basa su tre punti: l'intenzionalità, la persistenza nel tempo e l'asimmetria nella relazione. L'intenzionalità è la voglia del bullo di "bullizzare" la sua vittima, la persistenza nel tempo per quanto tempo questo fenomeno si manifesta e l'asimmetria nella relazione è la scelta di una persona più debole da infastidire. Ma non si diventa bulli da un giorno all'altro, spesso ci si diventa a causa di problemi familiari che portano il ragazzo a sfogare la propria rabbia accumulata tra le mura domestiche su qualcun'altro più debole di lui. Il luogo spesso preferito dai bulli è il web, quando il bullismo è su internet si chiama "cyberbullismo" che consiste nel postare foto o video imbarazzanti sulla vittima, a volte vengono anche messe in circolazione voci false o segreti imbarazzanti per distruggere la vita sociale della vittima.

A volte si preferirebbe che i problemi sparissero in una bolla di sapone, ma purtroppo non è possibile. Non so perché nessuno intervenga, ma se io mi trovassi davanti a degli atti di bullismo per prima cosa difenderei la vittima e poi chiamerei un adulto per provare ad estirpare ciò che turba il bullo alla radice. Per fortuna io non ho mai avuto a che fare con un fenomeno simile, con un bullo, e spero di non incontralo mai, ma purtroppo in altre parti del mondo alcuni ragazzi si tolgono addirittura il dono più grande che una persona possa avere, la vita. Io non so come questo fenomeno non sia stato ancora eliminato ma di sicuro so una cosa: il bullismo va fermato!!

CONCORSO LETTERARIO SUL BULLISMO

3° CLASSIFICATO : ELENA PICCA (3^ E)

Ormai il bullismo è un fenomeno di cui si sente più spesso parlare. Sono molti i ragazzi vittime di prepotenze da parte dei bulli. Il bullo è quell'individuo che mira a far male o a danneggiare la vittima. Questo però accade non una sola volta ma prosegue nel tempo finchè qualcosa non cambia. Un'altra caratteristica del bullo è che sceglie come vittima un individuo certamente più debole di lui. E questo è anche sinonimo di debolezza perché il bullo, semmai, dovrebbe prendersela con uno alla pari. Infatti il bullismo non è una forza ma una debolezza e il perchè lo si capisce ragionando: se un ragazzo picchia o minaccia un altro ragazzo, è per sentirsi forte , e gli fa piacere sentirsi così, perché non riesce ad esprimere in un altro modo le sue doti. Da questo possiamo ricavare una maniera per smontare il bullo: cercando di farlo esprimere in un altro modo, creando così un legame tra lui e un'altra persona, arrivando a coltivare una passione comune. Il bullo molte volte non riesce ad ottenere buoni risultati a scuola e questo lo fa andare su tutte le furie. Quindi potremo aiutarlo magari passando un po' di tempo con lui e studiando insieme, per esempio, la sua materia preferita. Così capirà che sfogarsi sugli altri non servirà a niente e che basta applicarsi un po' per migliorare il proprio rendimento scolastico e di conseguenza anche il comportamento. Un altro motivo per cui i bulli si comportano così è perché vogliono attirare l'attenzione di qualcuno : una bella ragazza o un insegnante, ma la maggior parte delle volte, dei propri genitori. Infatti i ragazzi bulli sono spesso quei ragazzi che a casa non sono tanto seguiti o che hanno dei problemi familiari. E così il ragazzo si sente solo e pensa di essere invisibile agli occhi dei genitori. E come si fa a cambiare le carte in tavola? Ci si mette a fare il bullo sperando che qualcuno si accorga di lui. Io questo lo capisco e mi dispiace anche per lui, però penso non sia il modo corretto per cercare di risolvere la situazione.: In questo, un aiuto fondamentale potrebbe darlo la scuola, magari incontrando i genitori e presentando alcune problematiche del ragazzo per fargli capire la giusta cosa da fare. Infatti molto spesso gli insegnanti rimangono in silenzio di fronte a queste cose. Non capendo magari che sia la vittima, sia il bullo hanno bisogno di aiuto, certo in modo diverso, ma hanno sempre bisogno di aiuto. Molto semplicemente il primo modo per combattere il bullismo è quello di riconoscere subito la gravità , prima che un problema facilmente risolvibile diventi drammatico. Secondo me la scuola serve anche a questo, a formare i ragazzi, non soltanto a formulare giudizi e voti, perché i ragazzi non sono solo da esaminare ma da aiutare.!

La maggior parte degli studenti non è attivamente coinvolta nel bullismo, né come bulli, né come vittime. Sanno che è sbagliato, ma, almeno che non gli si chieda esplicitamente aiuto, o non li si convinca che hanno il dovere di agire, finiscono con l'essere testimoni silenziosi e, in questo modo, complici di questo fenomeno. Per questo bisogna parlare di più specialmente con la vittima che non ha il coraggio di ribellarsi. Ha paura delle conseguenze e inizia a pensare che il vero problema sia lui. Così si chiude in se stessa e si deprime, arrivando a non parlare più con nessuno. E la cosa più grande che possiamo fare noi ragazzi è non isolare queste persone. Dobbiamo stargli accanto e parlarci, incoraggiarle, fargli capire che a tutto c'è una soluzione e che non devono aver paura di chiedere aiuto. E' importante chiedere aiuto ai più grandi. Non bisogna aver paura di sentirsi dire di essere una femminuccia o che non si sa combattere da soli. Sono soltanto fesserie dette per provocare. Perché i bulli stessi, quando partono all'attacco, si muovono sempre in gruppo. Anzi, in branco. E quando una vittima si ribella la bullo, è il momento più bello della sua vita perché capisce di potercela fare e che niente è impossibile. Certo bisogna essere prudenti specialmente quando si ha a che fare con bulli particolarmente violenti. Non dobbiamo mai lasciar sola la vittima e dobbiamo essere disponibili a intervenire sia fisicamente che moralmente. Il bullo così si renderà conto di aver "fallito" e che non è l'unico ad essere forte. Dopo, però, anche il bullo si troverà solo, sarà deriso dagli altri e magari diventerà lui stesso vittima di bullismo. E questo non deve succedere, perché nessuno ha il diritto di soffrire inutilmente . E alla vittima rimangono dei tagli indelebili dentro al cuore che saranno difficili da rimarginare totalmente. Grazie all'amore però si può uscire dal bullismo. L'amore è l'unica arma più forte della violenza. Solo l'amore trasmesso da chi ci è accanto , un amico, un maestro, un padre o una madre può aiutarci a ritrovare dentro di noi la forza per andare avanti e reagire. L'amore cura le ferite e ci fa cambiare, diventare persone nuove ! Questo vale anche per i bulli. No al bullismo si all'amore ed al rispetto !

EDIZIONE STRAORDINARIA BOLLETTINO ONLINE

MESE DI APRILE 2016